CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 153ª - 153. SITZUNG
22 - 3 - 1960

INDICE

Disegno di legge n. 123:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960 »

pag. 3

Disegno di legge n. 139:

« Modifiche alla Legge Regionale 6 aprile 1956, n. 5 » (presentato dai Cons. reg. Paris, Raffaelli ed altri)

pag. 22

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 123:

« Voranschläge für die Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1960 »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 139:

« Abänderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956 Nr. 5 » (eingereicht von den Regionalräten Paris, Raffaelli u.a.)

Seite 22

TEMI TIPOGRAFIA EDITRICE - TRENTO

Presidente: dott. SILVIO MAGNAGO

Vicepresidente: dott. REMO ALBERTINI

Ore 15.25

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 17.3.1960.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.: (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continuiamo con la trattazione degli ordini del giorno al **disegno di legge n. 123:** « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario* 1960 ».

Vi sono ancora tre ordini del giorno.

Ordine del giorno a firma Raffaelli - Vinante - Bondi - Paris - Arbanasich:

« Il Consiglio Regionale,

considerata la provvisorietà e l'irrazionalità della situazione attualmente esistente in Provincia di Trento nel settore della fecondazione artificiale delle bovine;
ritenendo indispensabile che sia posto fine al più presto a tale stato di provvisorietà;

impegna

la Giunta ad adottare entro il 1960 *una soluzione definitiva che risponda ai criteri di una saggia e razionale organizzazione ed amministrazione, unificando il servizio e destinando le economie conseguenti all'unificazione alla riduzione degli oneri che sono attualmente a carico degli allevatori* ».

E' aperta la discussione generale sull'ordine del giorno preletto. Il cons. Raffaelli ha la parola.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Facciamo seduta segreta, Presidente!

RAFFAELLI (P.S.I.): La situazione che ha determinato la presentazione di questo ordine del giorno, la situazione esistente in Provincia di Trento che ha determinato da parte nostra la presentazione di questo ordine del giorno, mi sembra che possa essere illustrata con molta brevità e con alcuni dati che servono di richiamo alla memoria per coloro che li conoscono e di illustrazione sommaria per coloro che non li conoscono. Esistono in provincia di Trento attualmente due centri di fecondazione artificiale: quello della S.A.V. di S. Ilario — che è il centro pioniere, dove si è iniziata in tempi in cui il sistema era ancora circondato da molta diffidenza e da molto scetticismo da parte degli allevatori — ed il centro di Cles che è stato costituito successivamente e che è venuto a rappresentare via via un danno, un concorrente inopportuno, o comunque irrazionale, nel quadro di uno sviluppo che si vorrebbe razionale. Infatti un po' alla volta, dopo avere creato il centro di Cles e per non lasciarlo inoperante, si sono gradualmente sottratti dei compiti a delle zone di operatività quale quello della S.A.V. Ora che questa situazione non corrisponda ad una razionale sistemazione ragionevole della cosa è dimostrato anche dal fatto che si tende un po' dappertutto a centralizzare ed unificare questa attività, essendo più utile attrezzare convenientemente un centro che operi su di una zona abbastanza vasta ed attrezzarlo con tutti gli elementi tecnici che oggi la scienza mette a disposizione di questa attività, che non averne due o tre che difettano di attrezzature e di disponibilità strumentali. Abbiamo un esempio vicino in una vicina Provincia che ha delle caratteristiche per un certo aspetto simili alle nostre e forse accentuate per quello che riguarda l'importanza della zootecnia, cioè la Provincia di Brescia, dove anzichè partire da uno e arrivare a due, si è partiti da tre e si è arrivati ad uno. E pare che la sistemazione definitiva della Provincia di Brescia sia quella di avere un unico centro di fecondazione artificiale ben attrezzato, provvisto di tutti i mezzi della tecnica moderna che serve a tutta la Provincia. La Regione in questi ultimi anni, o per lo meno nell'ultimo esercizio, dovrebbe avere speso, se non ricor-

do male, se non ho visto male, 10 milioni circa per i due centri di fecondazione artificiale, che sono andati non ad incrementare le loro attrezzature e la loro attività ma a coprire le perdite di esercizio, che sono conseguenti appunto al fatto stesso dell'esistenza di due centri anzichè di uno. Perdite che derivano dalla duplicità del personale, dalla duplicità delle attrezzature, dalla duplicità della presenza dei riproduttori, che sono degli esemplari selezionati costosissimi; sappiamo tutti che vengono importati dalla Svizzera, o comunque spesso dall'estero, e devono essere tori di altissima genealogia selezionata, costano un sacco di soldi per avere questi 10 milioni di perdita annua complessiva che la Regione copre con i suoi contributi? Mi pare che non in questo caso soltanto ma in nessun caso sia una buona politica quella dell'intervento a copertura dei deficit quando poi esiste la possibilità di evitare il deficit e destinare l'eventuale contributo a un miglioramento del servizio. Ora a Cles per esempio si sta per assumere, o è stato assunto forse in questo ultimo periodo, un direttore, che prima non c'era o era provvisorio. Quindi si sta un po' consolidando questa situazione di dualità che è stata voluta e che è stata determinata, penso, dalla gelosia di mestiere e da ragioni di prestigio: da una parte la S.A.V., che ha indubbiamente il merito di avere aperto la strada, fatti i primi passi autonomamente in principio e che a giusta ragione rivendica questa priorità, e dall'altra la Federazione degli allevatori che è presieduta da un cittadino della Val di Non, l'Ispettore agrario, e credo di non dire niente di offensivo e fare delle insinuazioni poco onorevoli nei confronti di questi signori, se suppongo che l'amor per il natio loco li ha messi a voler favorire anche la zona nella quale risiedono o dalla quale provengono. Sicchè, appunto, abbiamo il centro SAV che è il più attrezzato o dovrebbe essere il più attrezzato, e per il quale è stata spesa una cifra di 28 milioni per la costruzione della nuova sede e delle nuove attrezzature, sovvenzionate per l'85% dalla Regione, che si vede privata di una parte della zona della sua competenza e di operatività, e dall'altra Cles che non ha avuto questi contributi per la costruzione della sede e per nuove attrezzature, ma che fruisce ugualmente di una parte di contributi per coprire il deficit di esercizio. Finora ci sono stati dei tentativi di accordo fra la Federazione da una parte, in rappresentanza del centro di Cles, e la SAV, tentativi però che non sono stati coronati da successo. Un conto approssimativamente esatto ci dice che dei 5 milioni che la SAV ha avuto per la copertura delle perdite, se fossero stati suddivisi per il numero degli interventi, cioè per le fecondazioni operate dal centro SAV, avrebbero dato due mila lire circa per ogni intervento. Un ragionamento che da parte della SAV viene fatto è questo: se questi contributi venissero dati ad un centro unico che non abbia la necessità delle perdite di esercizio che sono conseguenti alla esistenza dei due centri mantenendo il contributo della Regione si potrebbe dare agli allevatori la fecondazione artificiale gratuita. Oggi difatti gli allevatori pagano alla SAV 1.870 lire per ogni intervento, di cui 500 vanno al centro di fecondazione e le altre per il veterinario e le spese di spedizione. Quindi se vogliamo pensare a un indirizzo, a una destinazione razionale degli aiuti che la Regione destina alla fecondazione artificiale e al miglioramento delle razze bovine in genere, si dovrebbe pensare semmai ad alleggerire l'onere dei singoli allevatori, perchè mi pare che una politica da tutti accettata, per lo meno a parole, un indirizzo accettato è quello di favorire la zootecnia creando delle condizioni di favore per gli allevatori che oggi sono restii ad aumentare la loro attività proprio per lo scarso reddito da una parte e per le spese eccessive dall'altra. La possibilità di carattere tecnico di far capo per tutta la Provincia a un unico centro, a me per lo meno che sono profano, è stato assicurato che esiste, in quanto le caratteristiche di conservabilità e di trasportabilità del seme prodotto nei centri di fecondazione artificiale, rendono possibile non solo il trasferimento a lunghe distanze, ma renderebbero possibile anche la costituzione di piccoli depositi mandamentali. Cioè nel caso della costituzione di un centro unico, che collochiamo in ipotesi a Sant'Ilario dove c'è la sede pagata per l'85% con i contributi della Regione, anzichè operare il trasporto del seme, su richiesta, in fondo alla Valle di Fiemme o alla Valle di Fassa di volta in volta o in Val di Sole, il che comporterebbe delle spese di trasporto notevoli, potrebbe essere effettuato globalmente e periodicamente dal Centro di fecondazione a dei depositi mandamentali che potrebbero essere Cles, che potrebbero essere Malè, che potrebbero essere Cavalese, Moena, Predazzo, dove, credo con un semplice frigorifero, si potrebbe provvedere alla conservazione e dove il veterinario del luogo potrebbe essere incaricato della redistribuzione a richiesta. Quindi non ci sono neanche quelle difficoltà di carattere tecnico che potrebbero sembrare presenti per la unificazione. Ora che cosa chiede l'ordine del giorno? Chiede che la Giunta provveda per questa unificazione entro il 1960. Perchè entro il 1960? Perchè si vede ogni giorno più difficile provvedere a questo taglio di una situazione esistente, a questa unificazione, quanto più le posizioni acquisite si consolidano, si rinsaldano, si cri-

stallizzano. Allora bisogna avere il coraggio di intervenire subito. E mi pare che la regione mancherebbe proprio ad un suo compito specifico, compito specifico che è quello di mettersi al di sopra degli interessi di campanile che qui paiono essere determinati per il crearsi, il consolidarsi di una situazione quale è quella che ho illustrata. La Regione deve avere il coraggio di scontentare qualcuno quando sappia, quando ammetta, quando confermi la verità o meno di quanto sono andato esponendo, cioè della opportunità e della maggiore razionalità di un unico centro che abbia tutti i requisiti richiesti dalla tecnica moderna, e che sia giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, in grado di adeguarsi alle ultime ricerche, alle ultime scoperte, alle ultime applicazioni tecniche. Per questo, ripeto, noi chiediamo che si fissi un termine, perchè se no è come dire « non lo vogliamo fare », in quanto, quanto più si creano posizioni precostituite, abitudini, comodità o addirittura privilegi, tanto più difficile riesce poi l'intervento.

DALLA ROSA (D.C.). Le notizie che ci ha fornito il presentatore di questo ordine del giorno mi danno un po' modo di comprendere con più esattezza il perchè nell'ordine del giorno si parlava di provvisorietà e di irrazionalità. Perchè per me, che avevo letto l'ordine del giorno prima di sentire il commento del collega Raffaelli, mi era parso che questi due aggettivi volessero significare che in Provincia di Trento il metodo della fecondazione artificiale delle bovine fosse applicato con metodi provvisori ed irrazionali. I risultati che in Provincia di Trento si sono ottenuti con questo metodo e l'ampiezza con la quale il metodo viene applicato, ci dimostrerebbero proprio il contrario. Infatti da una recente statistica fattaci dal prof. Bonadonna, direttore del centro zootecnico « Spelanzani » di Milano, è risultato che fra tutte le province dell'arco alpino, quella di Trento è quella nella quale il metodo della fecondazione artificiale ha avuto un maggior sviluppo che non in tutte le altre. Questo ci dimostra che il metodo in Provincia di Trento è applicato con serietà, soprattutto che gli allevatori hanno capito la bontà di questo metodo, che gli operatori si sono dedicati con passione alla applicazione di questo metodo. Anche i risultati zootecnici che si sono ottenuti dall'applicazione del metodo della fecondazione artificiale sono di notevole importanza, prova ne sia che dei tori che sono stati portati alla mostra annuale di Mezzocorona, i migliori, quelli cioè che hanno ottenuto un punteggio maggiore, sono prodotti in seminazione artificiale. Detto questo vorrei aggiungere che nessuno vuole in questo momento disconoscere al centro di Rovereto la priorità nel suo lavoro e vorrei dire che il centro di Rovereto è stato il pioniere in questa materia, nessuno lo vuole assolutamente disconoscere. E vorrei dire che in questo l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha avuto una parte notevole, perchè se il centro di Rovereto ha avuto uno sviluppo, lo dobbiamo proprio all'interessamento dell' allora capo dell' Ispettorato agrario, prof. Possagno. Dovremo però aggiungere questo: che il centro di fecondazione artificiale di Rovereto è sorto soprattutto per combattere, per arginare nella bassa Val Lagarina una diffusione straordinaria di malattia della sfera genitale delle bovine. Attraverso il metodo della fecondazione artificiale, la lotta contro queste malattie si è resa molto più facile. Gli agricoltori hanno capito maggiormente la bontà e l'utilità di questo metodo, cioè proprio come sistema di diminuire le possibilità di infezioni delle bovine, che non come uno strumento per il miglioramento zootecnico del proprio bestiame. Il centro di Cles, sorto dopo quello di Rovereto, ha avuto invece un altro indirizzo, quello del miglioramento zootecnico. Da qui, vorrei dire, la disparità delle funzioni dei due centri, quello di Cles e quello di Rovereto. Da qui anche perchè il centro di Cles, e non solo oggi ma anche negli anni passati, ha sempre avuto un numero di fecondazioni molto superiori a quello di Rovereto. Infatti nel 1953 le fecondazioni artificiali in Provincia di Trento sono state 8112, ripartite in 5093 a Cles e 3119 a Rovereto. Tralascio gli altri anni intermedi ed arrivo al 1959, al 31.12.59. In totale le fecondazioni in Provincia di Trento sono state 11562, così ripartite: 9707 a Cles, 1856 a Rovereto. Quindi vediamo che il centro di Cles è passato da 5093 fecondazioni nel 1953 a 9707 nel 1959, ed il centro di Rovereto da 3119 nel 1953 a 1856 nel 1959. Questa disparità di risultati è dovuta, secondo me, soprattutto alle diverse funzioni che i due centri devono compiere nella loro zona di influenza. Man mano che lo stato di salute del bestiame migliorava, diminuivano le richieste di fecondazione artifi-

ciale nella zona interessata al centro di fecondazione artificiale di Rovereto, mentre per Cles questo non si verifica. Invece gli allevatori, vista la bontà del metodo, nei riguardi del miglioramento zootecnico del loro bestiame, hanno aumentato continuamente la richiesta di fecondazione artificiale. L'ordine del giorno si prefigge di unificare i due centri, farne cioè uno unico. A quale fine? Al fine di ricavare delle economie con l'unificazione dei due centri, e destinare queste economie alla riduzione degli oneri che sono attualmente a carico degli allevatori. Il collega Raffaelli ha fatto un ragionamento, ha detto: se i contributi li diamo tutti a Rovereto noi possiamo dare agli allevatori di Cles il seme gratis; vorrei dire che lo stesso ragionamento moltiplicato per due lo potremmo fare per il centro di Cles, che già si trova in vantaggio nei confronti di quello di Rovereto. La fecondazione artificiale è un servizio, come tale, secondo me, che non potrà mai essere attivo, perchè anche centri come quelli di Bassano, di Padova, di Brescia hanno un bilancio che chiude in deficit, le entrate non coprono interamente le spese. Quindi dobbiamo già partire da questo principio. L'unificazione ci porta veramente a delle notevoli economie? Dobbiamo essere un po' cauti, perchè non è vero che se oggi in Provincia di Trento presso i centri esistono 15 tori, — perchè 9 sono a Cles e 6 a Rovereto, — domani con l'unificazione di questi centri possiamo ridurre i tori alla metà. Non è assolutamente vero, forse da 15 potremmo ridurre a 14, ma maggiore è la zona che il centro deve servire, maggiore indubbiamente il numero dei riproduttori che devono essere a disposizione del centro. Anche perchè oggi l'allevatore non richiede più così astrattamente l'intervento fecondativo artificiale per le proprie bovine, richiede il seme di quel determinato toro o di un altro toro. Ormai i nostri allevatori, e dobbiamo dire per fortuna, si sono creati una coscienza tale che vanno a vedere i tori presso il centro di fecondazione e richiedono il seme di tori, che a loro più aggradano. Oggi presso il centro di fecondazione artificiale di Cles è stato messo in funzione il toro Cirio. Oggi tutti gli allevatori desiderano il seme del toro Cirio, perchè piace, perchè ha delle qualità morfologiche. E quindi ecco perchè presso questi centri di fecondazione artificiale, siano essi unificati, siano essi separati, il numero dei tori deve essere sempre notevole. Il numero dei tecnici logicamente aumenta, dovendo mantenere un determinato numero di tori, dobbiamo avere anche il personale di servizio qualificato; al massimo potremmo risparmiare un veterinario ed un direttore, che potrebbe essere unico, invece di averne due. Ma in complesso vorrei dire che non dobbiamo farci molte illusioni sulla possibilità di avere delle economie nell'unificazione dei centri. Detto questo, non vorrei essere frainteso nel dire che non vedo volentieri o che noi non vediamo volentieri l'unificazione dei due centri. Raffaelli sa che l'unificazione di due centri la stiamo predicando già da parecchio tempo. Si è anche tentata una unificazione, cioè con la gestione da parte della federazione di tutti e due i centri. Saranno anche note al dottor Raffaelli le ragioni per le quali questa unificazione non si è potuta mantenere. Io vorrei dire che sono d'accordo nell'investire la Giunta dell'incarico di studiare questo problema, sentite anche però le organizzazioni degli allevatori, perchè ricordiamoci che queste cose non si possono solamente vedere dal lato tecnico e basta, dobbiamo sentire anche quelli che sono i desideri degli allevatori perchè se vogliamo andare contro acqua penso che faremo più male che bene. Comunque noi dal lato tecnico vediamo l'utilità dell'unificazione dei due centri, vedremo poi quale sarà l'ubicazione del centro unito. Vorrei, e penso che il cons. Raffaelli sia d'accordo, vorrei dire che impegnare la Giunta ad adottare questa unificazione entro il 1960 mi sembra alquanto difficile. Io sarei del parere di proporre questo impegno alla Giunta a continuare gli studi per una soluzione definitiva di questo problema. Con questa modifica io penso che potremmo votare favorevolmente l'ordine del giorno presentato dal cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ci vuole bene un termine!

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? Nessuno chiede la parola. Emendamenti all'ordine del giorno si possono presentare se sono d'accordo i firmatari, altrimenti... così abbiamo stabilito, mettetevi d'accordo, perchè se sono tutti d'accordo va bene, se no non serve a niente.

RAFFAELLI (P.S.I.): Si tratta appunto di mettersi d'accordo. Ora il 1960 è già inoltrato, mi

rendo conto che non è una cosa che si possa pretendere a bacchetta, ma non vorrei neanche che la cosa diventasse generica. Penso che in due anni... non c'è più la Giunta, mi pare che dica qualcuno, nel 1961, comunque...

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Quello è certo!

RAFFAELLI (P.S.I.): ... neanche con tutti i salvataggi del P.S.I. gratuiti e regalati ecc., nel 1961 non c'è più, però può darsi che riusciamo a salvarvi anche fino al 1961 se ci intendiamo.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Più che la questione del termine, che è pure essenziale evidentemente data la materia che avete illustrato tutti e due, a me pare che sia essenziale il cambiare le conclusioni di quell'ordine del giorno, in quanto lì si propone ormai la soluzione, mentre la proposta del dottor Dalla Rosa è che la Giunta venga incaricata di condurre uno studio che possa portare al raggiungimento della soluzione tecnica migliore. Penso che debba essere così, perchè, nonostante la diligenza evidente con la quale il cons. Raffaelli ha affrontato lo studio della materia, abbiamo subito sentito che in sede tecnica — noi consideriamo il dottor Dalla Rosa già come operante in campo tecnico — ci sono state delle obiezioni che non possiamo non valutare con tutta la cura necessaria. Secondo me qui, posto il tema, va anzitutto assunta una sicura consulenza tecnica sulla soluzione migliore. Poi non deve essere respinta la proposta del dottor Dalla Rosa, cioè di sentire le società degli allevatori e studiare il problema anche sotto questo aspetto avendo in pratica ideato un servizio da rendere il più utile e il più gradito possibile agli allevatori stessi, più conforme alle loro attese o alle loro esigenze. Dopodichè la commissione dell'agricoltura o un'altra commissione che potremmo formare con la partecipazione più larga dei rappresentanti del Consiglio, potrà eventualmente giungere a delle conclusioni da sottoporre alla Giunta dopo avere attentamente vagliato il tutto. Quindi per parte mia, e per parte della Giunta, se dovremmo intendere l'ordine del giorno come invito a porre allo studio la questione con questi criteri ed arrivare ad una conclusione, sia pure entro il 1961, dando anche un termine, per non rendere a chissà quando prorogabile la soluzione di questa materia, se dunque i proponenti sono d'accordo in tale senso io credo che la Giunta potrà accettare senz'altro l'ordine del giorno così come è.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che sia un po' difficile intenderci, perchè noi, senza presumere di essere dei tecnici e di precorrere quello studio, le risultanze di quel tale studio, partiamo da una convinzione che potrebbe anche risultare errata; tutto può risultare errato, anche la teoria di Einstein, ad un certo momento, tanto meglio le nostre, ma partiamo dal presupposto che il difetto stia proprio nella dualità, e che il primo radicale rimedio sia nell'unificazione. Se invece lei dice: ci impegnamo a fare lo studio che poi potrebbe portare a conclusioni diverse, cominciamo già a partire da due punti di vista molti distanti. Poi c'è la questione della data, il 1960 o 1961, oppure un tempo indeterminato. Ora siccome c'è veramente da presumere, è senz'altro pacifico più che da presumere, che un ordine del giorno qualsiasi votato in questa legislatura non impegnerà comunque una Giunta diversa da quella che sorga o da una crisi o da una legislatura successiva, anche fissare una data che è al di là del 1960 non avrebbe senso. Ed allora direi che potremmo proporre noi una modifica che renda più elastico, se così mi posso esprimere, l'ordine del giorno, nel senso che impegni solo moralmente la Giunta, ed al posto di « impegna » dire « invita ». L'invito del Consiglio è qualche cosa di diverso dall'impegno, perchè mantenerlo così e che venga respinto non ha senso; a noi interessa che la cosa sia quanto meno posta allo studio e che il Consiglio si pronunci; interessa anche che rimanga valida l'indicazione che noi abbiamo creduto di dare per la soluzione. L'invito è tale che se questa soluzione dovesse risultare impossibile o controproducente non è un impegno. Per cui io propongo di cambiare « impegna » con « invita ».

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Viene sostituita la parola « impegna » con la parola « invita ».

PRESIDENTE: Sì, sono d'accordo, al posto di « impegna » metto « invita ».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non « impegna », « invita ».

PRESIDENTE: Al posto di « impegna » « invita ». Chi è d'accordo alzi la mano: E' approvato all'unanimità.

Ordine del giorno del cons. Raffaelli - Arbanasich - Vinante - Paris e Bondi:

« *Il Consiglio Regionale,*

conscio della necessità e della urgenza di adottare tutti i provvedimenti che assicurino agli agricoltori regionali capacità competitive sui mercati tradizionali e su quelli che si stanno aprendo a tutti; tenendo presenti i progressi tecnici ed organizzativi compiuti in altre zone agricole europee, con i quali si abbassano i costi di produzione e si migliora la qualità dei prodotti;
convinto che l'assistenza tecnica, l'informazione e la cooperazione sono da considerarsi tra gli strumenti più efficaci per la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura regionale;

i m p e g n a

la Giunta Regionale a disporre quanto necessario affinchè gli Ispettorati Agrari di Trento e di Bolzano abbiano ciascuno due uffici così articolati e nel più breve tempo possibile:

1° Ufficio

a) Sezione Frutticoltura;

b) Sezione Viticoltura;

c) Sezione Difesa fitosanitaria e contro le avversità.

2° Ufficio

a) Sezione Cooperazione e ricomposizione fondiaria;

b) Sezione Meccanizzazione;

c) Sezione Propaganda e Mercati agricoli, e che a dirigere tali Uffici siano posti dei laureati in scienze agrarie coadiuvati da tecnici specializzati nei singoli settori di competenza ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Sarò ancora più breve che nell'illustrazione precedente. Mi pare che non occorrano molte indicazioni aggiuntive a quelle del testo dell'ordine del giorno che è un testo discorsivo. Le finalità sono indicate nella premessa e quindi l'illustrazione è quanto mai breve.

La farò citando brevemente un brano di un discorso che il Ministro dell'agricoltura Rumor fece il 22 luglio dell'anno testè decorso, parlando in generale dell'agricoltura e in particolare del piano verde che aveva in animo di elaborare e di presentare. Il Ministro Rumor dice quanto segue: « Perchè la straordinarietà di un piano anticongiunturale possa trasformarsi in programmazione ordinaria e annuale nel quadro di una rinnovata politica di bilancio, è mia preoccupazione di razionalizzare e di perfezionare i canali della spesa e della strumentazione operativa nella sempre più chiara visione dei rapporti esistenti tra analisi di mercato, sperimentazione, assistenza tecnico-aziendale ed economica. Intendo dire anzitutto che l'organizzazione degli ispettorati agrari provinciali debba specializzarsi per singoli settori produttivi e contenere settori di assistenza per lo sviluppo delle organizzazione cooperativistiche e per le attività di mercato, mentre le sezioni staccate degli ispettorati provinciali istituiti per zone omogenee, dovranno consentire le estensioni in capillarità dell'opera di assistenza alle imprese in generale e agli imprenditori contadini in particolare, con un minimo di dispersione burocratica. Il ricordo quasi mistico delle cattedre ambulanti deve essere la tradizione lievitante la nostra azione, ma i tempi attuali esigono un impegno ben più grave e complesso del puro insegnamento agronomico. Terrò in particolare conto anche il suggerimento di confermare gli ispettorati compartimentali come organi amministrativi e di programmazione regionale ecc. ».

Ci pare che questa indicazione del Ministro coincida nelle sue grandi linee con il suggerimento che noi abbiamo dato, suggerimento che può darsi non possa e non debba essere tradotto secondo lo schema preciso che noi abbiamo formulato, perchè potremmo anche essere incorsi in qualche errore di valutazione circa il funzionamento e la struttura attuale degli Ispettorati agrari di Trento e Bolzano, dei quali abbiamo, ve lo confessiamo senza particolari pudori, una conoscenza non perfetta. Mi pare che fondamentalmente questo indirizzo non esista e che quindi sia utile indicarlo, non solo, ma sia utile poi attuarlo. Sentiremo co-

munque volentieri il pensiero dei tecnici e dei responsabili politici del settore in merito alla nostra proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pedrini.

PEDRINI (D.C.): Il collega Raffaelli conosce benissimo, da quei pochissimi interventi che ho potuto fare in Consiglio Regionale, come sia sempre stata mia convinzione la necessità di aumentare i servizi tecnici nel settore agrario ed anche in quello forestale. Ma questa convinzione non basta, deve essere poi completata e anche concretata nei fatti. Le posso dire subito che il personale dei nostri Ispettorati agrari, mercè l'intervento della Regione, è non meno del triplo di quello che è contemplato nel quadro dell'organico statale. So che il Ministro dell'agricoltura ha provveduto con propria legge, che è all'esame dei diversi Ministeri, per un aumento notevole dei propri organici. Però ancora nel 1957 l'organizzazione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a Trento ed a Bolzano è stata disciplinata con decreto del Presidente della Giunta regionale del 30.4.1957 n. 18. Voglio poi dire rapidamente come è la strutturazione di questo servizio. Presso i rispettivi capoluoghi di Provincia hanno la loro sede, le direzioni degli Ispettorati agrari. Presso ciascuna direzione operano le sezioni specializzate, a dirigere ciascuna delle quali è proposto un laureato che è coadiuvato da uno o più esperti. Nei più importanti centri della provincia operano le sezioni staccate affidate, di norma, ad un laureato.

Gli uffici dell'Ispettorato agrario di Trento sono pertanto articolati come segue: Sezioni specializzate che operano presso la direzione:

1) Zootecnica;
2) Assistenza tecnica e propaganda agraria;
3) Miglioramenti fondiari ed economia aziendale;
4) Statistica;
5) Colture legnose (vitifrutticoltura);
6) Difesa delle piante;
7) Caseificio;
8) Alpicoltura;
9) Pataticoltura.

Le sezioni ordinarie hanno la loro sede presso i comuni appresso indicati e, di norma, sono affidate ad un laureato, e quasi tutte oggi hanno un perito agrario accanto oppure un esperto nel settore agrario e per la loro stessa dislocazione vediamo che sono anche queste praticamente delle sezioni staccate ma specializzate, come troviamo per esempio in Valle di Non, nella sezione di Cles ci sono un laureato e un perito agrario e vediamo che quello è specializzato per forza nella frutticoltura se vuole esplicare efficaciemente la propria attività; così pure il funzionario che è addetto ai servizi agrari nella zona di Tione è uno specializzato nella praticoltura e nella zootecnia, così pure quello della Valle di Fiemme che è un laureato pure specializzato nella zootecnia — e c'è pericolo di perderlo perchè richiesto per la sua capacità anche in campo nazionale — e così via. A Trento la sezione ordinaria ha la propria sede presso la direzione. Poi c'è un'altra sezione a Rovereto, un'altra ad Arco, pure con un laureato e un perito agrario, a Borgo Valsugana c'è pure un laureato con un perito, a Cles abbiamo già detto, a Tione un laureato, a Cavalese un laureato, a Fiera di Primiero un laureato, a Malè prossimamente un laureato.

Gli uffici dell'Ispettorato Agrario di Bolzano, sono invece organizzati come segue.

Presso la direzione di Bolzano operano le sezioni specializzate cui è preposto un laureato che si vale dell'aiuto di uno o più esperti.

La zootecnia: abbiamo l'Ispettore zootecnico, poi tutta l'articolazione della Federazione con i propri veterinari, con i propri controllori, con tutta una attrezzatura veramente complessa e grande.

Difesa delle piante, c'è pure uno specializzato, un'altra sezione la frutticoltura, un'altra sezione la viticoltura, la quinta la coltivazione erbacea, la sesta i miglioramenti fondiari, settima credito agrario, ottava statistica, nona meccanica agraria anche a Bolzano, decima lattiero-casearia ed alpicoltura.

Le sezioni ordinarie affidate, di regola, ad un laureato, sono dislocate come appresso: La sezione ordinaria di Bolzano che è presso la direzione, una a Bressanone, un'altra a Brunico, un'altra a Egna, Merano, Silandro. L'attuale organizzazione degli Ispettorati è tale per cui allo svolgimento dei compiti che si vorrebbero affidare ai due speciali uffici di cui all'ordine del giorno, viene provveduto

da gran tempo con le sezioni già operanti.

L'ordine del giorno di cui si tratta invita, infatti, la Giunta a provvedere all'istituzione di due uffici con le mansioni appresso indicate:

Ufficio primo:

a) Sezione frutticoltura;
b) sezione viticoltura;
c) sezione difesa fito-sanitaria ed avversità.

Secondo ufficio: prevede tre sezioni:

a) sezione cooperazione e ricomposizione fondiaria;
b) sezione meccanizzazione;
c) sezione propaganda e mercati agricoli.

Circa le particolari attribuzioni di ciascuna delle dette sezioni si osserva quanto appresso:

Ispettorato di Trento - Ufficio primo: La sezione frutticoltura, la sezione viticoltura e la sezione difesa fitosanitaria, sono pienamente operanti e vi sono preposti due laureati coadiuvati da alcuni diplomatici o esperti. Secondo: le attribuzioni di cui alle branche a) b) c) dell'ufficio prospettate nell'ordine del giorno sono, di fatto, affidate alla sezione Miglioramento fondiario ed economia aziendale, alla sezione della statistica ed alla sezione assistenza tecnica e propaganda agraria. Ciascuna di dette sezioni è affidata ad un laureato o ad un diplomato (statistica) che operano con l'aiuto di altri esperti.

D'altro canto, non si dimentichi che ciascuno dei tecnici che operano in periferia ha una particolare specializzazione (tale è il caso della Cooperazione); per la Meccanizzazione in provincia di Bolzano c'è un laureato apposta. La consulenza della meccanizzazione a Trento invece, per il momento, è affidata alle aziende agrarie anche perchè può disporre di un parco macchine veramente notevole e consistente.

Non esiste presso l'Ispettorato un tecnico specializzato che si dedichi alle ricomposizioni fondiarie. Questo particolare settore (che per altro è di competenza dell'Assessorato provinciale) ove se ne dovesse presentare la necessità, potrà essere affidato alla sezione miglioramenti fondiari, e difatti collabora in qualche modo ai miglioramenti fondiari da quando applica la piccola legge della piccola proprietà contadina.

Ispettorato di Bolzano, il primo ufficio: La sezione frutticoltura e la sezione difesa piante sono pienamente operanti. Sono affidate a due laureati. Il tecnico che curava la viticoltura recentemente è andato in pensione per limiti di età. Verrà opportunamente sostituito. Il secondo ufficio a Bolzano: I lavori sulla ricomposizione fondiaria vengono svolti da un tecnico specializzato. La cooperazione è affidata alla sezione della statistica e dei miglioramenti fondiari. Della propaganda e dei mercati agricoli si occupano, necessariamente, tutti i tecnici, sia al centro che in periferia e particolarmente, presso la direzione, la sezione della Statistica. Alla meccanizzazione, ripeto, è addetto uno specialista laureato.

Risulta, da quanto esposto, che l'attuale organizzazione dei due Ispettorati di Trento e di Bolzano è tale da corrispondere pienamente alle esigenze prospettate dagli estensori dell'ordine del giorno. E' peraltro da osservare che i pochi posti ancora vacanti presso talune sezioni ordinarie o specializzate — ad esempio Silandro, sezione viticoltura di Bolzano ecc. — saranno al più presto ricoperti, non appena espletati i relativi concorsi. E appunto anche nella stesura di quella legge sull'organico del personale, è prevista la possibilità di assunzione di ulteriori 23 tecnici, di modo che si arrivi a dare una completa attrezzatura. Come ripeto, io lo so per averlo constatato, i servizi agrari della Regione vengono presi come esempio e citati come esempio in campo nazionale, e penso che sia stata anche la voce di funzionari che prestavano servizio da noi che possa aver dato un po' la traccia a quella che è l'organizzazione nazionale dei servizi agrari.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei ringraziare l'Assessore Pedrini per l'esattezza e la scrupolosità con le quali ha illustrato la situazione. La sua illustrazione rende evidentemente difficile, data la complessità, il raffronto fra quella che è la situazione da lui illustrata e quello che può rimanere delle richieste comprese in questo ordine del giorno. Alcune indubbiamente sono coperte, qualcuna potrebbe rimanere fuori, per cui, per non fare niente di affrettato e di improvvisato, se avrà la cortesia di farci avere il testo della sua risposta, ci riserviamo di esaminarlo più attentamente e ci riserviamo anche di presentare in altra occasione un ordine del giorno analogo, se ci sembrasse ancora opportuno dare una indicazione specifica al di fuori o in aggiunta a quella che è la situazione attuale, per cui lo ritiriamo.

PRESIDENTE: Ordine del giorno a firma Unterrichter - Brugger - Dietl - Dalla Rosa - Pedrini e Nicolussi-Leck.

Il Consiglio Regionale

constatata la gravissima situazione in cui si dibattono i produttori di patate da seme aderenti alle Cooperative della Regione, in conseguenza della crisi determinatasi sul mercato nazionale, per effetto della quale rilevanti quantitativi di prodotto giaciono invenduti nei magazzini delle rispettive Cooperative, e considerando che gli sforzi compiuti dalla Regione, sia per il potenziamento del settore, sia per la costruzione dei magazzini di lavorazione e conservazione e sia per l'aiuto prestato all'organizzazione tecnica, andrebbero con ciò compromessi seriamente,

impegna

la Giunta Regionale ad attivarsi allo scopo di alleviare nella maggior misura e nel minor tempo possibili il grave disagio economico in cui versa uno dei settori più importanti dell'economia agricola montana della Regione, intervenendo nel contempo immediatamente presso il Governo Centrale, che già si sta adoperando in favore di altre zone tipiche di produzione di patate da seme, dove in questi giorni si sono verificati gravi disordini per le ragioni di cui sopra, perchè venga presa in esame e risolta anche la altrettanto grave situazione esistente nella Regione Trentino - Alto Adige.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Der vorgelegten Tagesordnung liegt die Kartoffelkrise zugrunde, die seit dem Herbst 1959 diesen Wirtschaftssektor befallen hat, und zwar nicht nur, was die Speisekartoffeln anbelangt, sondern ganz besonders was die Saatkartoffeln betrifft. Ich möchte mich in diesem Zusammenhang auf den Sektor Saatkartoffeln beschränken, denn es ist klar, daß man sich nicht mit jedem Produkt, das sich einmal in einer momentanen Krise befindet, befassen kann. Aber den Sektor Saatkartoffeln, den haben wir hier in der Region nun in 20- bis 25 jähriger Arbeit mühevoll aufgebaut und die Region selbst hat durch verschiedene Maßnahmen den Saatkartoffelbauern helfend unter die Arme gegriffen, sowohl durch die Subventionierung der Magazine, als auch durch die Hilfe, die sie den Genossenschaften durch technische Kontrollen etc. hat angedeihen lassen.

Nun, es würde etwas weit führen, wenn man alle Gründe anführen wollte, die zu dieser Absatzkrise geführt haben. Die Hauptgründe sind wohl erstens die schlechten Preise, die im vorigen Frühjahr die süditalienischen Frühkartoffelanbauer in Deutschland erzielt haben. Diese Preise waren damals schon sehr schlecht (ca. L. 8) so daß diese Frühkartoffelanbauer eben nun weniger Saatgut für die heurige Bestellung ankaufen. Ferner ist ganz allgemein eine Verlagerung des Konsums festzustellen, der sich, ebenso wie im Getreidesektor, immer mehr von den billigen Lebensmitteln entfernt und zu hochwertigen Lebensmitteln übergeht. Es ist dies ein Zeichen der steigenden Kaufkraft der Bevölkerung. Dazu kommt noch das außergewöhnliche Klima, das heuer im Winter geherrscht hat: es war sehr milde und daher wurde sehr viel Frühgemüse schon in Italien verbraucht.

Das sind in großen Zügen die Gründe, warum diese Krise heuer ganz besonders spürbar ist. Nun ist aber diese Krise, wie gesagt, nicht so sehr einer Spekulation zuzuschreiben — denn das wäre absolut nicht gutzuheißen und zu unterstützen, da eine solche Spekulation eben von den Spekulanten getragen werden müßte — sondern es war heuer praktisch überhaupt kein Markt vorhanden. Schon in Herbst war der Absatz ungeheuer schwierig und jetzt ist er fast unmöglich geworden, so daß in unserer Region noch einige hundert Waggons Ware liegen, die fast nicht mehr abzusetzen sein werden oder höchstens an die Stärkefabriken abgegen werden können. Die Preise sind schon an und für sich sehr niedrig und trotzdem ist der Absatz fast unmöglich. In Trient hat man den Ausweg gesucht, durch öffentliche Versteigerung der Ware mehr Käufer anzuziehen. Die dabei erzielten Preise sind für die « Majestic Speise » Lire 21.30 bis Lire 23, für die « Saat Majestic » Lire 22 bis Lire 23; wie man sieht, besteht praktisch kein Unterschied zwischen Speise- und Saatkartoffeln. Für die « Kennebeck », auch eine Speiseware, wurden Lire 19.30 bis Lire 21 erzielt und für die « Böhms Allerfrüheste » überhaupt nur Lire 13. Dabei ist zu bemerken, daß es sich um gesackte Ware handelt, so daß praktisch noch Lire 2 für die Säcke abgehen, und die tatsächlichen Preise somit noch entspre-

chend niedriger sind. Da es aber fast unmöglich ist, auch zu so herabgesetzten Preisen zu verkaufen, wird eben, wie schon erwähnt, nichts anderes übrig bleiben, als bedeutende Mengen an die Stärkefabriken abzugeben, wobei man leider auch nur mit einem Preis von Lire 7 rechnen kann. Natürlich sind das Preise, die ganz unmöglich als Regulativ angesehen werden können. Dabei ist das Auslandssaatgut, das heuer im Winter im Wege von Kompensationen hereingekommen ist, noch ungeheuer hoch im Preis und versperrt den Absatz unserer eigenen Ware, denn die Händler und Genossenschaften, die solche Auslandsware um Lire 70 bis Lire 80 das Kilo gekauft haben, versuchen natürlich, zuerst diese Ware abzusetzen, bevor sie noch weitere Ware hinzukaufen. Diese Situation ist natürlich in ganz Italien die gleiche und in den anderen Saatbaugebieten, in Mittelitalien in Fucine und Avezzano und in Süditalien in Kalabrien, stellen wir dieselbe fest. In Avezzano ist es zu großen Demonstrationen, ja zu einer richtigen Revolte gekommen. Die Bauern sind in bedeutender Zahl — man spricht von über 4.000 — aufmarschiert und haben öffentliche Gebäude gestürmt. Es mußte die Polizei eingesetzt werden, die von Tränengas und sogar von der Waffe Gebrauch machen mußte, wobei elf Polizisten verletzt wurden. Es war dies eine richtige Revolte, die mehrere Tage gedauert und auch die Presse, besonders die römische, ziemlich beschäftigt hat. Der Landwirtschaftsminister hat daraufhin sofort sein Interesse für die Frage bekundet und scheinbar wird den Leuten in Avezzano jetzt unter die Arme gegriffen. Es wäre aber undenkbar, daß man nur den Saatguterzeugern einer Provinz hilft, während man für die anderen Provinzen nichts tut. Daher ist es meiner Ansicht nach notwendig, daß auch wir unsere Stimme erheben und darauf hinweisen, daß wir uns in genau derselben schlechten Lage befinden, wenn wir auch nicht zu so drastischen Mitteln unsere Zuflucht nehmen, da wir zum Glück nicht dieser Beeinflussung unterliegen, wie sie in Avezzano zutage getreten ist, wo die Situation von interessierter Seite sofort ausgenutzt wurde.

Ich weiß, daß in diesen Tagen der Regionalausschuß bereits ein Telegramm an den Minister gesandt und auf die Lage hingewiesen hat. Er ist also auf die Absicht dieser Tagesordnung bereits eingegangen und ich danke dem Regionalausschuß für dieses Entgegenkommen. Natürlich kann es damit nicht sein Bewenden haben, denn es ist dieser Sektor gerade für unsere Bergbauernwirtschaft von ganz außerordentlicher Bedeutung und es wäre schade, wenn die große Mühe, die an diesen Sektor gewandt wurde und die großen Kapitalien, die in Magazinen usw. investiert wurden, umsonst gewesen wären. Denn wenn es sich hier nur um eine vorübergehende Krise handelte, könnte man vielleicht auch ruhig zusehen und einmal ein Jahr der Krise hinnehmen. Aber es könnte doch sein, daß wir hier die esten Anzeichen einer Dauerkrise vor uns haben, einer Krise, die auch mit dem Europäischen Markt zusammenhängt und vielleicht immer schärfer werden könnte. In diesem Falle, d.h. wenn man die Meinung teilen sollte, daß die Gefahr einer Dauerkrise besteht, wäre es notwendig, daß die Region die Umstellungsbeihilfen, die im Rahmen des Europäischen Marktes vorgesehen sind, in Anspruch nimmt und heute schon die Anmeldung vornimmt, um dann zu gegebener Zeit dieser Umstellungsbeihilfen teilhaftig zu werden. Wie Sie wissen ist laut Haushaltsbericht vorgesehen, daß gewissen Sektoren und auch gewissen Gebieten mit Umstellungsbeihilfen unter die Arme gegriffen wird und daß aus einem Zentralfond Mittel zur Verfügung gestellt werden, um die Härten der Angleichung des Marktes leichter überwinden zu helfen.

Schon im Vorjahr hat bei der Tagung in Bad Tölz in Bayern der Minister Manshold, gerade im Hinblick auf die Gebiete von Bozen und Trient, darauf hingewiesen, daß es unbedingt notwendig wäre, diese Umstellung zu studieren und vorzubereiten. Man hat fast den Eindruck, daß bei uns sehr viel über diesen Gemeinsamen Markt, über seine Vorteile und auch seine Gefahren gesprochen wird, daß darüber Vorträge gehalten werden, daß man aber bis jetzt zu keinen konkreten Schlüssen gekommen ist. Ich glaube, es wäre angezeigt, diese Fragen einmal wirklich zu studieren und vielleicht auch eine permanente Kommisison ins Leben zu rufen, um vorbereitende Maßnahmen für die Eingliederung in den Europäischen Markt und die damit verbundene Umstellung auszuarbeiten, denn es wäre sehr unangenehm, wenn wir uns von dieser Entwicklung überraschen ließen. Ich glaube, es wäre gut, wenn man solch krasse Krisen wie die

jetzige — bei der es sich um einen ungeheuren Preisverfall von ca. Lire 30 bis Lire 35 auf Lire 10 handelt — als Warnung aufnähme und ernstlich daranginge, die Möglichkeiten einer Abhilfe zu studieren, um für den Fall, daß man zu dem Schluß käme, es handle sich um begründete Befürchtungen, jetzt schon die Umstellungsbeihilfen anzumelden und die Zeit nicht umsonst vergehen zu lassen.

Ich wollte nur noch auf das technische Argument im Zusammenhang mit « Böhms Allerfrühester » eingehen. Es ist richtig, daß man vor einigen Jahren von ihrem Anbau abgeraten hat, worauf er fast eingestellt wurde. Dann aber sind die Preise so stark in die Höhe gegangen und die Nachfrage wurde so stark, daß sie im letzten und vorletzten Jahr dann wieder die teuerste Sorte war, wenigstens im Pustertal und Eisacktal, so daß die Bauern sich veranlaßt natürlich sahen, sie wieder anzubauen. Das ist nur ein technisches Argument.

PEDRINI (D.C.): Anch'io ho firmato questo ordine del giorno. Vero è quello che diceva il cons. Unterrichter che il consumo della patata è in continua diminuzione e altrettanto vero purtroppo è che la produzione della patata continua ad aumentare. Se guardiamo alla produzione del 1958 in Italia, è stata di 36 milioni di quintali, e nel 1959 la produzione della patata in Italia è stata di 38 milioni di quintali, questi dati sono raccolti dalla statistica nazionale, potranno contenere degli errori, comunque è sempre la stessa mano, e se l'errore c'era l'anno prima, l'errore c'è anche dopo. Comunque il fatto è che c'è questo notevole aumento della produzione della patata di fronte ad una rapida diminuzione dei consumi. La situazione quest'anno poteva essere anche più grave se in Germania non si fosse verificata quella stagione particolarmente sfavorevole per la coltura delle patate del 1959 che ha ridotto notevolmente la produzione della patata. Tanto è vero che è stato forse dal 1890, per la prima volta, che l'Italia è riuscita ad esportare in Germania patate da mangiare. Domani, quando le stagioni procederanno normali, come avviene e come è avvenuto sempre dal 1890 ad oggi, si presenterà un vero e grave pericolo per la pataticoltura italiana, in quanto questo diluvio di patate del nord potrà certamente influire, come ha influito anche in passato, nella zona nostra. Comunque io credo che l'unica strada sia questa, come dissi già altre volte: che in montagna l'unico mezzo per far fronte a una situazione dove i costi di produzione sono sempre più elevati in confronto che in pianura, è di arrivare a produzioni specializzate. Come nel bestiame noi arriviamo a bestiame selezionato, perchè può venirci compensato nel pagamento dato che i costi da noi sono molto maggiori che non in pianura, così anche nella patata, soltanto con la produzione di patate da seme io penso che si possa sostenere ancora la coltivazione specialmente in quelle zone dove è particolarmente adatta. Ma non solo questo, bisognerà cercare di aumentare la produzione per ettaro, vale a dire che noi abbiamo spesso volte la coltivazione di patate in zone dove la produzione per ettaro è molto ridotta e i costi di produzione sono più alti che in altri posti. Bisognerà dare una maggiore estensione, penso io, a quelle che sono le foraggere. In particolare in Provincia di Bolzano, questo anno ha visto verificarsi quella situazione che si era creata 4 anni fa, il cons Unterrichter ricorda, per le patate tonde di Berlino, particolarmente per la tonda di Berlino. Già quattro anni fa si era richiamata l'attenzione sulla non opportunità di estendere ancora ulteriormente la coltivazione della patata da seme della tonda di Berlino. Purtroppo anche situazioni locali, particolarmente a Bressanone dove sembra che sia l'unica patata adatta, non consentono di fare grandi variazioni e grandi spostamenti su questa che è la produzione, per cambiare la specie delle patate. Comunque, un po' avvertiti dall'esperienza passata, ancora nel maggio scorso, in un colloquio con il Ministero dell'agricoltura, uno degli argomenti che sono stati trattati a lungo è stato quello della produzione delle patate da seme, presente il Presidente della Regione; al Ministro stesso è stato consegnato un promemoria dove si richiamava l'attenzione particolare del Ministro dell'agricoltura e foreste su questo delicatissimo settore delle patate. Si diceva questo:

« Tra i problemi dell'agricoltura della Regione Trentino - Alto Adige — e particolarmente dell'agricoltura montana — figura quello inerente alla disciplina della produzione delle patata da seme più volte invocato dai coltivatori e dalle loro organizzazioni semenziere.

I centri Moltiplicazione Patate da seme della

Regione Trentino - Alto Adige producono una quota notevolissima della intera disponibilità nazionale di tuberi selezionati e riforniscono le principali zone italiane.

Con le prevedibili modificazioni delle colture, connesse con le nuove esigenze del mercato, con il conseguente ampliamento della coltura prettamente montana della patata in una con la prevista liberalizzazione del settore patate da seme, il problema della disciplina semenziera va palesando tutta la sua urgenza e la sua importanza in quanto investe l'intera economia della produzione della patata e si riflette, necessariamente, anche sul mercacato delle patate da consumo. I nostri coltivatori ritengono, a ragione, che ogni ulteriore indugio nella emanazione delle norme di legge sulla disciplina della produzione e sul mercato delle patate da seme, potrà compromettere l'ulteriore sviluppo e perfezionamento tecnico delle colture montane con conseguenze dannose quante altre mai sulla già precaria situazione delle aziende delle vallate più povere le quali devono, e più dovranno in avvenire, valorizzare al massimo le scarse possibilità offerte dall'ambiente e, in primo luogo, quelle relative alla coltura della patata da seme.

Data l'importanza che il problema assume nei riguardi dell'intero settore produttivo della patata, lo sottopongo doverosamente alla Tua personale attenzione, sicuro che esso verrà esaminato con cura del tutto particolare agli effetti della sollecita emanazione delle attese norme regolamentari sulle sementi ».

Questo era detto nella lettera consegnata personalmente al Ministro. E nel programma illustrato dal Ministro dell'agricoltura, allorchè si presentò in quel Ministero, fu proprio questo uno dei punti principali sui quali il Ministro si impegnò di emanare una legge, che sembrava pronta, che doveva regolamentare il commercio e la produzione delle patate da seme. A Trento, in particolare anche l'anno scorso prima dell'inizio della raccolta, furono fatte delle riunioni di vallate dove si cercava di indirizzare gli agricoltori a voler portare la loro produzione ad una asta collettiva tenuta a Trento. Purtroppo questa esperienza che veniva a ripetersi, ha una attività che è ormai normale in altre nazioni, come in Olanda, ma ha bisogno dei suoi perfezionamenti, dei suoi completamenti. Si sono create delle situazioni non razionali certamente, che non hanno permesso di ottenere pieni risultati. Dei risultati si sono ottenuti, ma non però quei pieni risultati che sarebbe ragionevole attendersi. Questa iniziativa verrà consolidata, saranno curati gli errori fatti in passato, gli agricoltori si renderanno conto di questi errori ed è proprio in animo dell'Assessorato di riunire quanto prima i primi responsabili della produzione della patata per sentire i loro suggerimenti e, grati dei consigli, tenerci particolarmente collegati per ottenere quegli aiuti per lavori destinati alla trasformazione delle patate. Ma certo la strada è questa: una legge che regolarizzi la produzione, il controllo e il commercio delle patate da seme, ridurre la superficie delle patate là dove i costi di produzione sono minimi, le superfici rimaste libere alle foraggere, e, penso, ridurre il più possibile, come è stato fatto felicemente in provincia di Trento, consigliare a ridurre il più possibile le patate « tonda di Berlino ». Comunque il contatto della Giunta Regionale io penso che sarà continuo e costante e come avrà letto nel giornale, è stata già segnalata al Ministero questa situazione in modo da non tagliarci fuori dagli eventuali benefici che il Ministero intendesse adottare per altre Regioni dove si stanno creando delle situazioni veramente difficili.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

UNTERRICHTER (S.V.P.): Zur Frage des Saatbaugesetzes: ein neues Saatbaugesetz ist an sich gewiß zu begrüßen, es kann manches verbessern. Aber ich sehe darin nicht das alleinige Heilmittel, ich glaube nicht, daß man mit dem Gesetz allein die Markfrage lösen kann, die Frage, wie man im Rahmen des Gemeinsamen Marktes dieser Konkurrenz begegnen kann. Immerhin, je rascher so ein Gesetz kommt umso besser.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Nessuno. E' posto ai voti l'ordine del giorno: unanimità. Gli ordini del giorno sono finiti. Dobbiamo passare alla votazione per alzata di mano per il passaggio alla discussione articolata.

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Lei chiede la parola Raffaelli? Su che cosa?

RAFFAELLI (P.S.I.): Sul passaggio alla discussione articolata.

PRESIDENTE: Sul regolamento può chiedere la parola, ma non sul passaggio.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per dichiarazione di voto non è ammesso?

PRESIDENTE: Una dichiarazione di voto la può fare. Un momento, nella ultima riunione dei capigruppo abbiamo stabilito, questo è vero, tenendo conto anche del fatto che dopo l'intervento del Presidente della Giunta non poteva parlare più alcun Consigliere, la possibilità di fare una dichiarazione di voto anche in questo caso, come davanti ad ogni votazione. Lei chiede la parola per dichiarazione di voto. Allora va bene, sono sempre ammesse per la votazione, salvo il caso in cui il regolamento espressamente le esclude. Raffaelli per dichiarazione di voto.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ritengo indispensabile una dichiarazione di voto in questa circostanza per questa votazione, in quanto è nota a tutti l'attesa che si è creata nella pubblica opinione che annette a questo momento dei lavori del Consiglio un'importanza fondamentale. I giornali, anche di oggi, hanno indicato in questo passaggio obbligato dei lavori del Consigilo uno dei punti cruciali nei quali potrebbe venirsi a trovare la Giunta, di cui molti chiedono la caduta, e che fino a questo momento caduta non è. In particolare io ritengo indispensabile questa dichiarazione di voto, perchè sono stati attribuiti al nostro gruppo degli atteggiamenti e delle intenzioni che non rispondono alla realtà. Noi ci siamo dichiarati contro questa Giunta che è in carica e ne abbiamo chiesto le dimissioni, chiediamo e continueremo a chiedere le dimissioni ed a ritenere indispensabili le dimissioni per la soluzione della crisi, perchè questa Giunta non ha la maggioranza, perchè questa è la Giunta che ha fatto la politica che ha portato la Regione in questa situazione, perchè questa Giunta, anche dichiarandosi favorevole in pieno al programma esposto a nome della D.C. dal dott. Kessler, non può, almeno nel nostro giudizio, rappresentarne l'esecutrice ideale, ed esserne l'esecutrice ideale, a meno che non si debba dare e non si debba accettare una situazione di trasformismo per cui gli uomini non contano, ed i programmi si possono mutare da un giorno all'altro, situazione pratica, costume di trasformismo che noi non intendiamo assolutamente avallare ed accettare. Quindi per questa Giunta, ripeto, noi non abbiamo mutato atteggiamento, anche se, come ho accennato in principio e come è noto a tutti, ci è stato attribuito questo mutamento di opinione e di atteggiamento, e ci è stato attribuito in ordine alla nostra astensione sulla discussione della proponibilità, o meno, dell'ordine del giorno presentato l'altro giorno dal collega Molignoni. Due parole per precisare il senso di quella nostra astensione. Prima di tutto, mi pare appena il caso di dirlo ma date le circostanze è il caso di dirlo, noi vogliamo fare una distinzione netta fra la Giunta ed il Consiglio, e per quanto siamo parte del Consiglio dichiariamo di non voler essere autolesionisti. L'ordine del giorno Molignoni, anche se non nelle intenzioni del proponente, perchè io il processo alle intenzioni non lo faccio, era praticamente nelle sue finalità e nelle sue possibili conseguenze un ordine del giorno che si sarebbe potuto rivelare autolesionistico per il Consiglio perchè, mettendo il Consiglio nella situazione di saltare a piè pari la discussione del bilancio, che è lo strumento fondamentale della politica e che è uno dei compiti istituzionali del Consiglio di discutere e di votare, avrebbe provocato, non un giudizio negativo sulla Giunta, che il bilancio ha presentato, che il bilancio ha formulato, ma sul Consiglio, appunto cosa sulla quale noi non siamo d'accordo. Non eravamo d'accordo sull'ordine del giorno Molignoni anche per un altro particolare che riguarda il giudizio che abbiamo diritto di dare. L'ordine del giorno Molignoni respingeva le dichiarazioni del capogruppo della D.C., noi, pur non sottoscrivendo tali dichiarazioni in tutta la loro estensione, in tutta la loro portata, non arriviamo neanche a dare tuttavia un giudizio completamente negativo, anche per la semplice regola che consiglia la gente di buon senso a non essere autolesionista. Noi come partito, in convegni fuori di qui, che ho ricordato poi qui, abbiamo prospettato determinati punti di vista di realizzazione dell'autonomia, che riteniamo indispensabili per il miglioramento della situazione. Di queste nostre indicazioni buona parte è stata fatta propria dalla D.C.

attraverso il discorso di Kessler; se non vogliamo dire così, diciamolo in un'altra maniera: alcune delle affermazioni di Kessler e delle promesse e delle proposte fatte per conto della D.C. da Kessler, coincidono con formulazioni e proposte e rivendicazioni avanzate da noi. Ci pareva poco logico dare il nostro voto ad una dichiarazione che le respinge, senza alcuna riserva. Un'altra ragione ancora: non ritenevamo neanche quell'ordine del giorno tale da far dimettere la Giunta, date le dichiarazioni ripetute che la Giunta si dimetterà solo quando vi sarà costretta nella forma giuridica prevista dal regolamento, cioè dalla mozione di sfiducia. Ma voglio ritornare ancora un momento sulla motivazione di fondo, cioè su quella che giustificherà, o con la quale noi motiviamo anche il nostro atteggiamento in ordine al passaggio agli articoli e che è quella di non voler collaborare assolutamente e in nessun caso con il nostro voto, con il nostro atteggiamento a deteriorare la già non più integra reputazione che il Consiglio ha e nella pubblica opinione, e di fronte alle forze politiche che nei confronti dell'autonomia regionale hanno delle posizioni negative. Noi che facilmente da molto tempo a questa parte veniamo coinvolti in accuse di tenerezza o di collusione nei confronti della S.V.P., abbiamo dichiarato e ripetiamo per i sordi che se la S.V.P. per caso, ed è una cosa che noi non escludiamo, ha interesse a dimostrare che la Regione così come è, Consiglio e Giunta, Ente nel suo complesso, non funziona, va male, va a rotoli, per raggiungere il suo scopo dichiarato di avere un'altra regione con il confine a Salorno e con autonomia propria, se la S.V.P. vuole questo, noi non lo vogliamo. Qualsiasi cosa possa dare corda ad eventuali intenzioni della S.V.P., ad eventuali azioni della S.V.P., ad eventuali desideri della S.V.P di dimostrare appunto che il Consiglio così come è, la Regione così come è, non va, noi non ci siamo. Al di là della S.V.P., al di fuori in un'altra posizione ci sono forze di destra, in Italia e qui che non nascondono, che con chiarezza estrema, non da oggi, conducono una battaglia perchè non siano fatte le Regioni che non sono ancora fatte, la Regione Friuli - Venezia Giulia a statuto speciale, le Regioni a statuto normale previste dalla Costituzione, e per le quali forze di destra tutto fa brodo ai fini della dimostrazione che la Regione non si deve fare, e farebbe brodo anche una dimostrazione che questo Consiglio Regionale nel suo complesso, non la Giunta D.C. di minoranza, ma il Consiglio Regionale, ha finito col non fare più i suoi elementari compiti, come quello ad esempio di discutere e bocciare magari, il bilancio, ma di discuterlo. Su quella strada, a quei fini noi non intendiamo collaborare. E, ripeto, per non essere ulteriormente frainteso, che noi non attribuivamo al presentatore di quell'ordine del giorno queste intenzioni, perchè non ci risulta nè che il P.S.D.I. nè che il cons. Molignoni personalmente abbiano per fine o si propongano deliberatamente queste conseguenze negative. L'intenzione era di creare una difficoltà, di trovare un modo di far cadere la Giunta. Noi non vedevamo la caduta della Giunta, vedevamo queste possibilità di conseguenze negative. Un ulteriore motivo era fra i più semplici ed era questo: che dei tre ordini del giorno, tutti e tre da noi esaminati, avevamo deciso che avremmo votato per l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri comunisti, che consideravamo fra i tre — tutti e tre sostanzialmente inadeguati a provocare con certezza le dimissioni della Giunta — puro e semplice strumento anch'esso di pressione sulla Giunta e formulato nella maniera più rispondente anche alle nostre intenzioni di far dimettere la Giunta e avremmo detto che non ne avremmo condiviso le indicazioni finali per la Giunta d'affari. Senonchè non l'abbiamo potuto fare per il semplice fatto della preclusione. Quindi si è trattato di coerenza con una nostra posizione, che del resto non è di ieri, e per le memorie labili, se mi consentite una volta sola un autocitazione, ricordo che nel febbraio dell'anno scorso, parlando in occasione della crisi, della nascita, del sorgere della crisi della Giunta, a nome del mio gruppo esposi gli stessi concetti, cioè: noi ci siamo finchè si tratti di far cadere la Giunta, non ci siamo quando l'azione possa portare a un deterioramento dell'Istituto, che sono per fortuna due cose diverse e non necessariamente legate allo stesso destino. Le stesse conseguenze negative e poco chiare le intravvediamo nella eventualità che anzichè discutere del bilancio lo si blocchi nel momento in cui si deve passare dalla discussione generale alla discussione degli articoli. Noi siamo contro questo bilancio e voteremo contro, come abbiamo votato gli altri anni. Ma vogliamo discutere sui capitoli, vogliamo vo-

tare contro quei capitoli sui quali non siamo d'accordo e vogliamo dare il voto finale. Vogliamo che nessuno possa prendere a pretesto la mancanza di un obbligo istituzionale del Consiglio per sparare sulla Regione, per prendersela con la Regione, per prendersela con l'Istituto. E quanto alle illazioni che si possono fare circa i nostri atteggiamenti io voglio indicare, e ho finito, solo due cose. Per la astensione dell'altro giorno, stranamente, ma non troppo, la polemica si è fatta soltanto nei confronti del P.S.I. Domando scusa al collega cons. Scotoni di chiamarlo in causa, non se ne avrà a male perchè è una cosa che ha fatto in perfetta coscienza e sapendo quello che faceva, anche lui si è astenuto e il suo voto, volendo cominciare a votare da lui, sarebbe stato quello determinante perchè ce n'erano 20 da una parte, 21 per la preclusione e 20 contro. Se il cons. Scotoni avesse votato contro anche lui, sì signori...

PREVE CECCON (M.S.I.): Non 20, 21!

RAFFAELLI (P.S.I.): No, erano 20, beh tanto meglio, ci sarebbe stato un voto di più. Ora io non voglio attribuire la responsabilità di un'azione che abbiamo fatto liberamente, ma voglio far notare come quella polemica sia stata fatta, sia particolarmente interessata e rivolta al P.S.I. e non abbiano fondamento le ragioni che si adducono, perchè diversamente chi ha votato come noi avrebbe dovuto essere implicato nella stessa censura. Sono lieto se il collega Scotoni è scampato e si è salvato da questa offensiva polemica — del resto ha ragione di dire che ne ha avute tante altre — ma è un fatto però che ha il suo significato. Un'ultima dichiarazione, signor Presidente, mi preme farla, ho il diritto morale di farla, abbia pazienza, ed è questa: noi abbiamo salvato o avremmo salvato la D.C. da una svolta improvvisa ecc. Ma signori, la matematica la conosciamo tutti qui dentro: ci sono 21 dichiarati per sostenere la Giunta e 27 oppositori. A meno che qualcuno non preferisca far cadere la Giunta solo sul suo ordine del giorno o sulla sua trovata, ma voglia effettivamente far cadere questa Giunta, abbiamo voti a sufficienza, a strafottere, se mi è concesso di dire, d'avanzo...

KESSLER (D.C.): In abbondanza!

RAFFAELLI (P.S.I.): ... per buttarla giù. E una mozione di sfiducia pura e semplice, con una motivazione tanto generica da poter accomunare tutti i settori dell'opposizione, senza compromettere politicamente nessuno, la lingua italiana permette di farla. Fatela o votatela che la presentiamo noi. Quando ci saranno 25,27 o 24 Consiglieri disposti a non ritirare la loro firma all'ultimo momento o negare il loro voto al momento successivo all'ultimo, noi ci siamo per quella mozione. Ed allora ci sarà il testo sul quale si vedrà chi è o chi non è per l'opposizione a questa Giunta, che tutti dicono di voler far cadere. Noi la vogliamo far cadere, voteremo e firmeremo una mozione che non abbia la possibilità di sorprese, di fughe all'ultimo momento, e che abbia i 25 voti garantiti: di quei 25, 5 saranno quelli del P.S.I.

MITOLO (M.S.I.): Avete i 5 voti, fatela!

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola per dichiarazione di voto? Avverto che per dichiarazione di voto il regolamento prevede 10 minuti. Avverto adesso i prossimi Consiglieri, perchè non volevo interrompere il cons. Raffaelli, e il fatto che egli abbia parlato di più non significa che non ci dobbiamo attenere al regolamento. Adesso ha chiesto la parola il cons. Corsini e poi Brugger.

CORSINI (P.L.I.): Spero, signor Presidente, di non aver neanche bisogno di tutti i 10 minuti concessi dal regolamento. La dichiarazione di voto della parte politica che rappresento è abbastanza chiara e logica e coerente dopo quanto è avvenuto qui dentro nell'ultima seduta. Anche noi non abbiamo più nessuna fiducia nella attuale Giunta. Questa Giunta l'abbiamo sostenuta per un anno attraverso una considerazione che collima perfettamente con quella testè esposta dal consigliere di parte socialista quando egli distingueva fra Giunta ed Ente Regione, nel momento in cui allora si era aperta una crisi che poteva veramente coinvolgere l'istituto; e la parte politica che rappresento si era dichiarata favorevole a consentire la vita e il funzionamento legislativo ed amministrativo dell'Ente Regione. Forse, mi si consenta questo piccolo accenno, il cons. Raffaelli non ricorda qui che l'anno scorso, proprio su que-

sta posizione del partito liberale favorevole alla prosecuzione della vita amministrativa e legislativa dell'Ente Regione, egli ironizzava parlando di salvatore e di prode Anselmo ecc. La storia fa giustizia perchè a distanza di un anno vediamo il gruppo socialista che con un ravvedimento, forse sia pure improvviso, viene a porsi su quella stessa strada. Ma dico, non abbiamo più nessuna fiducia nell'attuale Giunta specialmente dopo quello, mi si consenta di definirlo così, sia pure con tutto il rispetto, dopo quello che è stato il giro di valzer che la Giunta ha compiuto nella impostazione della politica regionale, giro di valzer improvviso. Nè possiamo aver fiducia perchè la Giunta attuale ha fatto esplicitamente proprie le dichiarazioni Kessler, sulle quali noi ci siamo pronunciati e che respingiamo.

Ma c'è un altro motivo ancora per cui dovremmo dichiarare la nostra sfiducia completa alla Giunta: essa, forse è il vezzo della parte politica da cui esce, ha usato il sistema del buon Dio il quale divide i reprobi dai buoni, i malvagi dai cattivi, e ha parlato ad esempio di grande correttezza del Movimento sociale italiano, perchè non ha chiesto nulla, lasciando intendere in questo modo che la parte politica che io rappresento tale correttezza non ha avuto. Ora, quando una Giunta pretende i voti e chiama correttezza il fatto che le parti che questi voti danno non presentino delle richieste politiche, questo è già un sistema di così traviata democrazia da far pronunciare una sfiducia completa ed assoluta in chi tale sistema adotta o vuole adottare. Anche noi, anticipando il giudizio finale che daremo al bilancio, dichiariamo subito che siamo contrari ad esso, perchè il bilancio così come è, come strumento, non ci sembra affatto sufficiente per tutti i problemi economici e finanziari ai quali dovrebbe dare risoluzione. Anche noi, se da un voto negativo in questa sede nel passaggio agli articoli potesse venirne una caduta della Giunta e la Giunta volesse decidersi a fare quello che, anche se non è costretta con le pallottole dei 25 voti contrari, forse per correttezza democratica dovrebbe fare, se queste dimissioni potessero essere prodotte in questo momento dal nostro voto contrario, noi, come lo diciamo con chiarezza, tale voto lo daremmo. Ma appunto distinguendo fra posizione della Giunta e del Consiglio, e quello che può essere il danno forse grave e irreparabile e determinante che da un blocco del passaggio agli articoli potrebbe venirne per l'Ente Regione, coerenti alla posizione presa un anno fa, noi oggi voteremo per il passaggio agli articoli, riservandoci naturalmente di usare di tutti quanti i momenti, le occasioni e gli strumenti per raggiungere, coerentemente alla nostra linea politica e non con le sirene delle altre parti, quella conclusione di dimissioni della Giunta alle quali ormai il partito liberale esplicatamente tende.

BRUGGER (S.V.P.): Unsere Stellungnahme wird sehr kurz sein. Wir bleiben bei der Erklärung, die ich im Namen der Gruppe seinerzeit abgegeben habe, bevor der Präsident des Regionalausschusses gesprochen hatte. Auf Grund dieser Erklärung werden wir gegen den Übergang zur Diskussion der Kapitel dieser Bilanz stimmen. Anders als der Herr Kollege Raffaelli werde ich hier keine Erklärung darüber abgeben, welches unsere Haltung anläßlich der Endabstimmung der Bilanz sein wird; ich hätte hierzu nur eine Frage zu stellen Diese Frage betrifft den Art. 73 des Statuts, den uns der Herr Präsident des Regionalausschusses in seinen Auslegungsmöglichkeiten und rechtlichen Auswirkungen sehr eingehend dargelegt hat, und bezieht sich auf unser künftiges Verhalten in der Diskussion für den Fall, daß der Übergang zur Spezialdebatte angenommen wird. Wenn, wofür die Erklärungen der Kollegen Raffaelli und Corsini Anhaltspunkte bieten, der Haushalt in der Endabstimmung abgelehnt werden sollte, welcher Haushalt wird dann dem Innerminister unterbreitet? Derjenige, der aus der Behandlung im Regionalrat hervorgegangen ist, oder derjenige, den der Regionalausschuß dem Regionalrat vorgelegt hat? Aus der bisherigen Praxis ist zu vermuten, daß der Haushalt dem Innerminister so weitergeleitet wird, wie er zur Endabstimmung gekommen ist, also mit den eventuellen Abänderungen. Ich nehme an, daß dies auch weiterhin so bleiben wird.

PREVE CECCON (M.S.I.): Noi, signor Presidente, quando lo scorso anno, in occasione analoga all'odierna, noi affidammo il nostro consenso alla Giunta, io ebbi l'onore di dire, che questo facevamo perchè ritenevamo la crisi voluta dal partito

di maggioranza tedesco operante nella Provincia di Bolzano, perchè con l'evitare la crisi avremmo senz'altro affidato al nostro governo nel corso delle trattative una posizione di forza che altrimenti gli sarebbe venuta a mancare. Quanto fosse giusta questa nostra impostazione lei ha avuto modo di provarlo e i gruppi consiliari qui presenti hanno avuto modo di provarlo, con il discorso pronunciato dal Presidente di questo Consiglio in quel di Vipiteno. Proprio lì l'on. Presidente ebbe a proclamare che le offerte fatte dalla D.C. non potevano essere accolte dal suo gruppo politico, perchè in questo modo avrebbero concesso all'autonomia regionale di funzionare, sottraendo per conseguenza al Cancelliere Raab una carta fondamentale nel corso delle trattative da svolgersi con il Governo italiano. Quindi noi eravamo assolutamente nel vero quando prendemmo quel famoso atteggiamento. La situazione ora è mutata, profondamente mutata, e non certo per le considerazioni svolte dal capo gruppo del partito socialista riguardo alla formulazione ed alla creazione di tutte le Regioni nel restante territorio della Repubblica ad esempio, perchè per questo solo motivo mi piacerebbe che Raffaelli si facesse inviare dal segretario responsabile della federazione socialista di Udine l'ordine del giorno votato nel 1946 dai socialisti udinesi col quale si protestava per la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia chiamandola « vero attentato all'unità della patria ». Soltanto questo mi basterebbe, ma sorvolo.

RAFFAELLI (P.S.I.): E se anche!

PREVE CECCON (M.S.I.): La situazione è profondamente mutata non per queste considerazioni, ma per le concessioni che il partito di maggioranza italiana ha creduto opportuno voler fare nel corso della recente discussione. Ed è, on. Presidente, il fatto che noi abbiamo ritirato il nostro appoggio alla sua Giunta, la dimostrazione pratica che non è vera la considerazione attualmente proposta del Consigliere di parte liberale, quando ha creduto di doversi richiamare a quelle sue famose osservazioni elargite nei nostri confronti. Se noi ritiravamo il nostro appoggio alla Giunta lo era per un motivo di ordine politico, il che vuol dire che proprio quelle dichiarazioni noi non avremmo mai accettato e non avevamo voluto prima, e quindi se improvvisamente esse si proponevano all'attenzione del Consiglio automaticamente quella che era la nostra posizione politica ne doveva di conseguenza trarre le debite conclusioni e le debite conseguenze per cui il ritiro dei nostri voti era più che opportuno. E credo, on. Presidente, tanto per chiarire, perchè non mi piace assolutamente sentire accusare il Movimento sociale direttamente o indirettamente di cose o non cose avvenute o che sembrano essere avvenute, voglio dire che per me la sua interpretazione, la sua affermazione su quel fatto del « correttissimo » a noi rivolto, andava evidentemente rilasciato verso altri settori che il politico non fosse.

Ad esempio io non mi sarei mai sognato di chiedere di essere nominato uno dei tre commissari qualora avvenisse la crisi del Consiglio Regionale, io non avrò mai chiesto il rilascio di licenze o che so io, di concessioni di corriere ecc. in posti dove la legge lo vieta. Io penso che questo lei volesse onestamente dire, perchè dal punto di vista politico, è evidente che il nostro appoggio otteneva un corrispettivo di natura politica, e quindi di natura più che onesta. Pertanto, on. Presidente, essendo mutati questi rapporti politici qui dentro, è evidente che anche il nostro atteggiamento nei confronti del bilancio subisca radicale mutamento. Anche noi dovremmo votare contro il passaggio alla discussione articolata del documento proposto ed è logico questo, perchè se siamo contro il bilancio, dobbiamo essere coerentemente contro la discussione dei singoli articoli che il bilancio comporta. E pertanto, on. Presidente, con questo voglio rendere assolutamente certa l'on. Giunta che negativo sarà il nostro voto in questo campo. Per quanto poi il cons. Raffaelli ha prima detto, chiudendo brillantemente il suo intervento, sulla mozione di sfiducia che si può presentare e che lui non presenta se ha il valore di terno al lotto, voglio dirgli che questo terno al lotto lo giochi sulla ruota di Bolzano, assicurandosi eventualmente presso gli altri gruppi che compongono il Consiglio se sono disposti a mettere le cinque lire rituali per riscuotere il premio lauto del terno. Dopo che si sarà sincerato di questo, evidentemente la mozione di sfiducia potrà anche presentarla, e con ciò, on. Presidente, ho finito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni, poi Scotoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi è sembrato poc'anzi che il collega Raffaelli non abbia voluto polemizzare direttamente con me e quindi, interpretando questo pensiero, che penso non sia sbagliato, non intendo polemizzare con lui. Mi permetto solo, a proposito di quel famoso ordine del giorno che tanto, forse troppo, ha fatto parlare di sè, ricordare a Raffaelli che non si trattava della votazione dell'ordine del giorno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Lo so, lo so!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma si trattava solo di accettare o meno la proponibilità di esso. Forse è stato questo fatto, il fatto specifico che il P.S.I. si sia astenuto sulla proponibilità che ha determinato una certa confusione nella pubblica opinione, particolarmente negli ambienti della stampa. Evidentemente, se fosse stato proposto ed accettato, io avrei potuto finalmente dire quali erano queste recondite intenzioni che animavano me, e quindi il mio partito a questo proposito. Non mi è riuscito di dire perchè non me lo hanno fatto dire, perchè è stato dichiarato improponibile. In questo caso anche Raffaelli per il suo gruppo avrebbe potuto dire perchè non votava l'ordine del giorno, o perchè si asteneva o votava contro o votava a favore. Abbiamo creato un precedente che, secondo il mio avviso, è un precedente disgraziato perchè l'ordine del giorno classico, quello che lo Statuto stesso definisce l'ordine del giorno, che ha la precedenza su tutti gli altri, non l'abbiamo accettato alla discussione, non respinto o accettato in sede di voto, ma non l'abbiamo fatto passare alla discussione. E' un precedente grave che potrebbe influire negativamente anche in avvenire sulle nostre discussioni sulla proponibilità di ordini del giorno del genere. Ma io lascio l'argomento, è passato e non se ne parli più. Io rimango naturalmente con quelle che erano le mie intenzioni che neanche in questo momento posso illustrare, perchè ho solo 10 minuti per spiegare l'atteggiamento in questa sede su questa votazione e passo senz'altro all'argomento.

Io dichiaro, a nome del partito che qui rappresento, che noi siamo contro il bilancio per la sua impostazione economico-politica, e dicendo questo non diciamo nessuna novità perchè in fondo ripetiamo quello che diciamo qui dal 1948, per quanto mi riguarda personalmente dal 1952 a questo proposito.

Ma dirò in particolare che, in questa circostanza, noi non abbiamo soltanto la normale, solita contrarietà per l'impostazione economico-politica che abbiamo sempre avuta, il bilancio è quello, è quello di 10 anni fa, di 8, di 6, di 4 anni fa, non è modificato per niente nella sua impostazione generale, a parte le cifre che contano poi fino a un certo punto; a parte questo, dicevo, c'è una contrarietà maggiore in questo momento in noi che riflette l'interpretazione dell'art. 73. Noi non possiamo assolutamente adagiarci ad accettare l'interpretazione data dell'art. 73 dal Presidente della Giunta, avv. Odorizzi. Non siamo d'accordo, avremmo voluto — e probabilmente anche questo resterà un pio desiderio, probabilmente le norme di attuazione sull'art. 73 sono lì che pendono come la spada di Damocle su di noi ma non usciranno, perchè io ritengo che siano ed abbiano costituito una minaccia costante, continua per questo mese dei lavori del Consiglio e per questa situazione, ma ritengo che se non è necessario non saranno emanate, non saranno così applicate, perchè anche in altra sede, in altro loco, sono ritenute, direi inammissibili — che fossero uscite queste norme, che si fosse potuto veramente applicarle e poi avremmo voluto il giudizio della Corte Costituzionale su questa materia; sarebbe stato oltremodo interessante. Noi non possiamo assolutamente convincerci che questa sia la retta interpretazione. Può darsi che non abbiamo neppure la soddisfazione di vederle uscire, di fare ricorso alla Corte Costituzionale e di sentire da essa poi il giudizio definitivo, io me lo auguro. Siamo quindi contro il bilancio per le ragioni che ho detto prima, siamo contro il bilancio soprattutto per il sistema che è stato seguito nell'interpretare l'art. 73, e coerentemente a quella che è stata la posizione assunta prima, in passato, e particolarmente in questi giorni attraverso l'ordine del giorno ed altre formule, dichiaro senz'altro che voto contro il passaggio alla discussione articolata.

SCOTONI (P.C.I.): Non ci opporremo noi invece alla discussione del bilancio che è l'atto fon-

damentale nella vita di un ente e che rifiutando di discutere non si può non mettere veramente in crisi, non gli organi, ma l'istituto come tale. Ciò lo può fare, mi sembra, ovviamente chi ha più volte, anche non molti anni fa, dichiarato in questa aula o a Trento che l'esperimento regionale è uno sciagurato esperimento, che le difficoltà che lo travagliano non sono frutto di una crisi politica, non sono il frutto dell'applicazione o della non applicazione di un determinato programma, ma sono il frutto di un albero che essendo cattivo non poteva che dare dei frutti cattivi. Non siamo nemmeno coloro i quali votano contro questo bilancio, non per il suo contenuto, ma perchè è il bilancio della Regione Trentino - Alto Adige che se puta caso diversa fosse l'intestazione, probabilmente nulla o ben poco troverebbero da ridire. Noi siamo contro questo bilancio così come è fatto, ma non siamo contro la necessità che ci sia un bilancio. Potremo anche dire che fino a tanto che non si è giunti all'ultimo capitolo del bilancio c'è sempre la possibilità di migliorarlo ed integrarlo, potremo dirlo, però non mi nascondo che sarebbe un po' voler credere in qualche cosa di estremamente improbabile, e tuttavia mi sembra che tutti coloro che ritengono questo bilancio non corrispondente, debbano fare uno sforzo almeno per cercare di migliorarlo. E' ovvio che con questo nostro atteggiamento non intendiamo, non dico appoggiare, ma neanche giustificare l'atteggiamento della Giunta attuale, la quale si rifiuta, ingiustamente a nostro avviso, di prendere atto di una situazione e di trarre le logiche conseguenze. Infatti se è vero che c'è l'art. 73 che consente al Ministro di integrare, secondo il nostro giudizio, e non di capovolgere il giudizio del Consiglio, e quindi di approvare il bilancio, è anche vero che ciò nulla toglie della responsabilità politica di chi presenta un bilancio e vede la maggioranza, non una della due Province, ma la maggioranza del Consiglio respingerlo.. Questo mi pare che comporterebbe automaticamente, così come si usa fare in moltissime assemblee — recenti casi di Sicilia insegnano — le dimissioni. Le dimissioni non sarebbero necessarie se veramente la questione fosse solo di un contrasto fra le due Province su una determinata impostazione del bilancio, ma sussistesse una maggioranza che lo vota, pur non raggiungendosi la maggioranza speciale prevista dall'art. 73. Non è il caso nostro. Si sa già che, come è avvenuto del resto anche l'anno scorso, anche questo bilancio vedrà più i no che i sì. Riteniamo anche ingiustificato l'atteggiamento assunto dalla Giunta, la quale già si fa profeta e dice: finchè non sarà nato l'erede al trono io continuerò a regnare. Non spetta a lei il farlo. Le conclusioni potranno e si dovrebbero eventualmente tirare dopo. Adesso, detto questo e fatto anche osservare del resto che questo nostro atteggiamento non è una novità di questo anno, ma è stato applicato anche altre volte, mi sia consentito, dato che sono stato nominato personalmente, di dare, sempre nei limiti dei dieci minuti — mi pare che ne ho ancora quattro a disposizione — una succinta spiegazione del mio atteggiamento in ordine all'ordine del giorno del cons. Molignoni. Era mia intenizone non partecipare alla votazione perchè ritenevo quella votazione non giusta, non ritenevo che si potesse porre. Il cons. Kessler ha richiamato il regolamento ma io non ho sentito nominare da lui alcuna disposizione del regolamento che dovesse essere applicata.

KESSLER (D.C.): La legge!

SCOTONI (P.C.I.): No, il dott. Kessler ha invocato l'applicazione dell'art. 73 dello statuto e mi fa meraviglia quando penso che proprio una volta che avete presentato una mozione per l'interpretazione dell'art. 73, si sia detto « ma siete diventati matti? Il Consiglio che interpreta gli articoli dello Statuto? Ma che cosa viene fuori?Oggi, il tempo passa, l'acqua scorre sotto i ponti della Talvera, si cambiano le opinioni, ne sono state cambiate anche delle altre, questo sarebbe ancora il meno. Del resto se volessimo essere coerenti oggi non si dovrebbe votare. Nessuno ha proposto in questa fase per esempio di fare una votazione per Province. Ma io dico di più: non si dovrebbe neanche votare, perchè se non è ammesso che si possa presentare un ordine del giorno per respingere il passaggio alla discussione articolata, non si dovrebbe neppure porre in votazione il passaggio alla discussione articolata e con questo si arriva all'assurdo.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' esatto!

SCOTONI (P.C.I.): Con questo si arriva all'assurdo.

CONSIGLIERE: Assurdo?

SCOTONI (P.C.I.): Assurdo però che, dalle parole che abbiamo sentito è tutto teso esclusivamente alla salvaguardia degli interessi delle Province, perchè noi credevamo che quelle tali norme di attuazione all'ultimo momento venute fuori, fossero un tentativo per salvare la Giunta. Facevamo dei giudizi temerari, era un eccesso di scrupolo nei confronti delle Province. E comunque sia, attraverso questi sistemi, si arriva a ribadire quello che è stato detto da molti e cioè si arriva a un sistema antidemocratico, e non perchè ci sia un potere particolare come quello di attribuire le competenze agli Assessorati, ma si viene a fare qualche cosa di antidemocratico perchè si consente che nasca, che venga varato, che venga applicato uno strumento che non è l'espressione di una qualsiasi maggioranza del Consiglio. Cioè a un certo punto ci si pone davanti all'alternativa: o si vive così o tutto va a catafascio, vengano i commissari, durino chissà quanto, a leggere gli articoli del « Corriere della Sera » e a fare dichiarazioni alla stampa. Non è così facendo, secondo me, che si fa bene. Ripeto che la cosa migliore in questo momento sarebbe invece quella di cercare in seno al Consiglio la possibilità di trovare, possibilmente nel più ampio accordo, la maniera di giungere alla conclusione di questa legislatura in una forma che non ledesse il principio fondamentale della democrazia.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo con il passaggio alla discussione degli articoli è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli, 19 contrari, 7 astenuti. 48 votanti.

Adesso facciamo un po' di intervallo, poi iniziamo la discussione. (ore. 17.40).

Ore 18.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta, la parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io vorrei ricordare che all'ordine del giorno fin dal 7 marzo la Presidenza ha messo « modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 » presentata da noi e approvata in commissione con la procedura d'urgenza. I nostri membri della commissione finanze oggi hanno dichiarato in commissione che saremmo d'accordo di votare l'esercizio provvisorio con l'urgenza che è richiesta dalle circostanze, se il Consiglio sarà d'accordo di votare prima, di porre in discussione e votare prima la legge che ho nominato. Quindi chiedo di inserire all'ordine del giorno, se si deve fare con votazione o se no con l'imposizione della Presidenza, la votazione su questo.

PRESIDENTE: Se ho ben capito lei chiede che venga discusso dal Consiglio il disegno di legge che apporta modifiche alla legge elettorale. Questo disegno di legge è all'ordine del giorno, però perchè possa venir discusso adesso, questo non lo posso decidere io, ma lo deve decidere il Consiglio.

RAFFAELLI (P.S.I.): Comunque noi ci rimettiamo alla Presidenza ed a quello che decide.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla proposta di Raffaelli, perchè venga trattato, non inserito all'ordine del giorno, perchè all'ordine del giorno c'è, cioè che venga anteposta la discussione sulla legge che prevede modifiche alla legge elettorale sulle elezioni dei consigli comunali. Chi chiede la parola su questa proposta? Nessuno chiede la parola, allora la metto in votazione. Chi e d'accordo con la proposta di Raffaelli prego alzi la mano: 22 favorevoli, 21 contrari!

RAFFAELLI (P.S.I.): Allora si deve...

PRESIDENTE: Allora si deve trattare questa legge, a meno che voi non vogliate chiedere il trattamento domani, ma con questa dobbiamo iniziare.

Disegno di legge n. 139: « *Modifiche alla Legge Regionale 6 aprile 1956, n. 5* ». Relazione del presentatore del disegno di legge.

PARIS (P.S.I.): (*Legge la relazione*).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione degli affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Legge la relazione in tedesco*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione gene-

rale sul disegno di legge. Se nessuno prende la parola dichiaro chiusa la discusisone generale. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata è pregato di alzare la mano: 24 favorevoli, 18 contrari.

Art. 1

Alla Legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 sono apportate le seguenti modifiche:

ART. 14 - 1° comma — *Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».*

ART. 34 - 1° comma - *Sostituire « fino ai 10.000 abitanti », con « fino ai 3.000 abitanti ».*

ART. 34 - 2° comma — *Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».*

ART. 51 - 1° comma — *Sostituire « Nei Comuni fino a 10.000 abitanti », con « Nei Comuni fino a 3.000 abitanti ».*

ART. 52 - 1° comma — *Sostituire « con più di 10.000abitanti », con « più di 3.000 abitanti ».*

ART. 57 - punto b) — *Sostituire « nei Comuni fino a 10.000 abitanti » con « nei Comuni fino a 3.000 abitanti ».*

ART. 57 - punto c) — *Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».*

ART. 64 - 1° comma — *Sostituire « Nei Comuni fino a 10.000 abitanti », con « Nei Comuni fino a 3.000 abitanti ».*

ART. 65 - 1° comma — *Sostituire « con più di 10.000 abitanti », con « più di 3.000 abitanti ».*

ART. 67 - 1° comma — *Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000*

ART. 68 - 1° comma — *Sostituire « fino ai 10.000 abitanti », con « fino ai 3.000 abitanti ».*

ART. 71 - punto 2) — *Sostituire « fino a 10.000 abitanti », con « fino a 3.000 abitanti ».*

ART. 71 - punto 3) — *Sostituire « superiore a 10.000 abitanti », con « superiore a 3.000 abitanti ».*

Titolo della Sezione II^a^ del Capo VII: *Sostituire « sino a 10.000 abitanti », con « sino a 3.000 abitanti ».*

Titolo della Sezione III^a^ del Capo VII: *Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».*

PARIS (P.S.I.): Mi pare che abbia saltato l'art. 64 alla 4^a^ riga, dell'art. unico nella lettura. Non vorrei che succedesse qualche cosa.

PRESIDENTE: All'art. 64, primo comma, sostituire « i comuni fino a 10.000 abitanti » con « nei comuni fino a 3.000 abitanti ». E' aperta la discussione su questo art. 1°.

KESSLER (D.C.): Per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: Sì, dopo, se nessuno prende la parola sull'art. 1. Ha chiesto la parola Kessler per dichiarazione di voto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): C'è un art. 2.

PRESIDENTE: Art. 2, proposto dalla commissione, l'art. 2 viene da me proposto quando è stato votato l'art. 1, io ho inteso che lei vuole fare una dichiarazione di voto sull'art. 1.

KESSLER (D.C.): No!

PRESIDENTE: Ho capito male, globale. Nessuno chiede la parola sull'art. 1? Allora lo pongo ai voti: 24 favorevoli, 21 contrari. L'art. è approvato.

L'art. 2 proposto dalla Commissione è il seguente:

« La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto di autonomia ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 2: 24 favorevoli, 21 contrari. L'art. 2 è approvato.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Kessler.

KESSLER (D.C.): Purtroppo questa legge è venuta in discussione così improvvisamente e soprattutto al termine di un lavoro di natura molto diversa e più impegnativa e purtroppo anch'io personalmente, per lo meno, non sono o non ho avuto il tempo sufficiente per prepararmi adeguatamente ad una discusisone della legge, che indubbiamente è impor-

tante, soprattutto perchè innovata, anche se riferita alla Provincia di Trento, di principio che ormai da decenni e forse anche più hanno sempre presieduto al sistema delle elezioni nei nostri comuni. Quindi purtroppo non sono in grado di svolgere molte argomentazioni su questa legge per i motivi che ho detto prima e mi devo pertanto limitare a fare una dichiarazione di voto sulla legge stessa. Dichiarazione di voto a titolo personale ed evidentemente anche a nome del gruppo che rappresento, e diremo subito che noi siamo contrari, come del resto l'abbiamo dimostrato con le votazioni fin qui avvenute, a questa legge. Riassumo molto schematicamente i motivi che mi pare che si possano concentrare in due, o forse in tre. Anzitutto noi riteniamo che, avendo la Regione competenza secondaria in questa materia, non sia possibile, o non sia competenza del Consiglio regionale, poter mutare in questa maniera una legislazione che si basa sui principi generali dello Stato, e quindi l'approvazione di questa legge riteniamo che contrasti con i principi dell'ordinamento giuridico italiano. Per quanto riguarda il merito, noi siamo assolutamente dell'opinione che l'attuale legislazione, l'attuale legge elettorale per le elezioni comunali abbia tutte le caratteristiche per soddisfare ogni esigenza di democrazia, perchè quando si pensa al sistema del panachage dove gli elettori possono addirittura scegliersi nominativamente i candidati da una, due, tre, quattro liste entro i limiti stabiliti dalla legge, io credo che obiettivamente non si possa pensare ad una democrazia più completa di questa, e per lo meno che libertà venga data agli elettori maggiore e più ampia di questa. Quindi anche da questo punto di vista, riteniamo che per il merito questa legge non vada, senza fare altre considerazioni ed argomentazioni che potrebbero dimostrare la dannosità di questa legge, cioè l'applicazione del sistema proporzionale ai consigli comunali dei piccoli paesi, dove le elezioni comunali non portano con sè quel carattere di politicizzazione come avviene nelle elezioni politiche ed altre, e quindi la proporzionale ha senza dubbio minori ragioni per essere. Comunque, anche ammesso che si volesse esaminare a fondo se convenga di più per una vita regolare amministrativa dei nostri piccoli comuni adottare la proporzionale anzichè il sistema maggioritario attualmente in atto, io credo che doverosamente si sarebbe dovuto sentire un po', dico non in via vincolante, ma almeno per sentire un orientamento, si sarebbero dovuti sentire i comuinteressati per vedere o per sentire coloro che sono i titolari diretti di queste amministrazioni e quindi sono in grado di mettere in evidenza gli svantaggi ed i vantaggi di questa legge elettorale e potersene fare una idea più chiara. Questo, secondo me, poteva essere una adempimento che andava ben fatto nel momento dell'istruttoria di questa legge. Francamente proprio io ho ripetuto che non ero preparato, ma neanche parte dei presentatori era preparata. Nessuno ha preso la parola se non per leggere la relazione del proponente e rispettivamente la relazione della commissione, relazione l'una e l'altra che ritengo contengano delle affermazioni generiche che non sono senza dubbio sufficienti a dimostrare la validità e l'utilità del cambiamento del sistema attualmente in atto. E' evidente invece, di fronte a queste ragioni schematicamente dette, ma che sarebbero tecniche, sono evidenti le ragioni politiche che hanno consigliato i gruppi o certi gruppi ad un certo momento a presentare questa legge. Queste sono molto evidenti come sono evidenti anche per un altro aspetto le convergenze che su questo mutamento si determinano, soprattutto la convergenza della S.V.P., una convergenza che indubbiamente non credo provenga da una convinzione che questa modifica della legge venga ritenuta dalla S.V.P. una modifica doverosa o comunque utile, ma una convergenza che credo sia dovuta esclusivamente al fatto che così, in questo momento, è comodo proprio fare un dispiacere, o fare un dispetto, almeno così si ritiene alla D.C.

MOLIGNONI (.P.S.D.I.): L'esempio di Bolzano, a Bolzano c'è la proporzionale!

KESSLER (D.C.): L'hanno a Bolzano, lo sappiamo cons. Molignoni, ma se ci sono ragioni speciali per cui a Bolzano ci sia la proporzionale, tali ragioni non si ripetono nella Provincia di Trento.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Proporzionale etnica e non pura proporzionale!

PRESIDENTE: Lasciate parlare il cons. Kessler!

KESSLER (D.C.): Ho anche finito. Comunque, ripeto, queste convergenze sono ancor meno convincenti delle buone ragioni che stanno a fondamento di questa legge. Comunque, signori, prendiamo realisticamente atto di una certa situazione che qui evidentemente si è determinata, e quindi non ci rimane, a noi gruppo della D.C., che votare contro la legge stessa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Votate contro, la legge passa!

PRESIDENTE: Quando noi abbiamo votato l'art. 2, che chiede la clausola di urgenza, sono stati favorevoli all'art. 2, 24 voti, e 21 erano contrari. Ho detto che l'art. 2 è approvato, invece l'art. 2 non è approvato,perchè la clausola di urgenza che l'art. 2 prevede non è approvata in quanto manca un voto. Dice infatti l'art. 49 dello Statuto:

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Tanto, restava a Roma lo stesso!

PRESIDENTE: « Se una legge è dichiata urgente dal Consiglio regionale o da quello Provinciale a maggioranza assoluta dei componenti rispettivi — la maggioranza assoluta sarebbe stata 25 — la promulgazione e l'entrata in vigore, se il Governo consente, non sono subordinati ai termini indicati ». Per cui all'art. 2 si può mettere la solita clausola che si mette in tutte le leggi « è fatto obbligo ecc. » solita clausola, che poi non viene neanche votata, di pubblicazione, ma l'urgenza è caduta, me ne sono accorto dopo. Perciò voglio rettificare che è solo approvato l'art. 1 e poi la clausola di pubblicazione senza l'urgenza.

RAFFAELLI (P.S.I.): Risalterà comunque solo la buona volontà di chi lo deve mandare a Roma!

PRESIDENTE: Del resto la clausola di urgenza ha un valore relativo...

CONSIGLIERE: Ci vuole un mese lo stesso.

PRESIDENTE: ... in quanto dice « se il Governo acconsente », non è assoluta. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Paris.

PARIS (P.S.I.): Dunque, secondo la tesi del cons. Kessler, la nostra competenza secondaria verrebbe ad annichilirsi, non ad annullarsi, ad annichilirsi, perchè nulla è possibile cambiare. Allora, egregio collega Kessler, tanto fa rinunciare alle competenze di secondo grado.

KESSLER (D.C.): Non hai capito niente!

PARIS (P.S.I.): Ho capito molto bene invece, noi non possiamo allontanarci dai 10 mila abitanti fissati dalla legge nazionale per il sistema proporzionale anzichè da quello maggioritario o l'inverso. Ma mi pare che se ha un senso la competenza secondaria è appunto quella di legiferare entro la cornice delle leggi dello Stato, ma non copiare tale e quale il quadro, e che la questione del numero non investa i principi. Sta di fatto che dal 1946 ad oggi lo Stato stesso ha cambiato la sua legge, perchè dai 30 mila abitanti, numero necessario per le votazioni e le elezioni dei consigli comunali con il sistema proporzionale, li ha ridotti nel 1951 a 10 mila. Allora non si dica che questo è il principio, perchè i principi non si mutano.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Facciamo il maggioritario anche a Trento!

PARIS (P.S.I.): Ora non è possibile affermare che la questione del numero rappresenti un principio, quanto se convenga, se sia più giusto questo o se sia più giusto invece il sistema maggioritario. Basta guardare quello che lo Stato ha fatto in Provincia di Bolzano. Qual'è il sistema che più equamente garantisce la proporzionalità, cioè che ad un dato numero di voti corrisponda un'esatta rappresentanza? Quello della proporzionale, e qui in Provincia di Bolzano abbiamo l'esempio. Mi pare che i consigli siano andati a male in Provincia di Bolzano, anche in piccoli comuni a causa del sistema, non ce ne sono; mentre nel Trentino ce ne sono parecchi retti anche da un commissario, nel passato per lo meno erano parecchi. Quindi non si può dire che il sistema proporzionale non corrisponda a maggiori criteri di giustizia. Ed è vero signori che c'è la possibiiltà del voto individuale ripartito fra i candidati di tutte le liste, però è anche vero che c'è il voto di lista, e per un solo voto in più una lista ha i quattro quinti dei candidati mentre le liste che

hanno un voto di meno ne hanno un quinto. Se questo corrisponda a un'effettiva volontà che ai voti corrisponda un'effettiva rappresentanza lo lascio giudicare a voi!

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Brugger!

BRUGGER: (S.V.P.): Ich kann das nicht auf sich beruhen lassen, was der Gruppenobmann der D.C. der Gruppe der Südtiroler Volkspartei in die Schuhe schieben will, daß wir nämlich für dieses Gesetz stimmen, um der christilich-demokratischen Partei eins auszuwischen und uns eventuell auch zu revanchieren. Ich erinnere an den Bericht der zuständigen Kommission, den Dr. Kessler auch gelesen haben wird. Es geht hier um die Frage: was ist heutzutage wesentlicher, die Funktionalität oder die Demokratie? Beides ist wichtig, und ich schließe mich der Auffassung der zuständigen Kommission an, daß heute, nach einer hinreichenden Zeit demokratischer Erfahrung, auch unsere Leute auf dem Lande soweit demokratisch sind, daß sie mit den demokratischen Spielregeln entsprechend umzugehen wissen. Ich möchte ferner darauf aufmerksam machen, daß die Kommission den Gesetzentwurf mit vier Ja-Stimmen und zwei Enthaltungen genehmigt hat, weshalb auch die Vertreter der christlich-demokratischen Partei in der Kommission nicht gegen diesen Gesetzentwurf waren. Es ist also wohl nicht ganz richtig, wenn Dr. Kessler sagt, daß wir mit unserer Haltung nur die christlich-demokratische Partei ärgern wollen. Ich möchte auch noch bemerken, daß hier der Grundsatz der Funktionalität mit dem der Demokratie in Konflikt gerät. Uns Vertreter der Südtiroler Volkspartei hat man ja seit eh und je, besonders seitens der Linken, als die schwärzesten Reaktionäre in Europa bezeichnet.

KESSLER (D.C.: Speri di poterlo dimostrare cons. Molignoni?

BRUGGER (S.V.P.): Das macht uns aber nichts; wir sind es ja nicht. Trotzdem wollen wir uns nicht an demjenigen rächen, der uns das in die Schuhe schiebt, sondern hier beweisen, auch aus Überzeugung, daß wir demokratisch sind.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Anch'io per una breve dichiarazione di voto. E' stata fatta una questione che definirei pregiudiziale e una questione di merito. La questione pregiudiziale riguarda i limiti della nostra competenza a legiferare in materia, trovandoci di fronte ad un argomento che deve essere fatto rientrare nel tema dell'ordinamento dei comuni, per il quale la nostra competenza è soltanto secondaria. Io ricordo a questo proposito, (apro una parentesi per dire che anch'io avrei preferito trovare il tempo per prepararmi ad una discussione che politicamente e tecnicamente è molto importante) io ricordo ad ogni modo che quando votammo la legge regionale per le elezioni dei consigli comunali e la cosa giunse in Consiglio dei Ministri, la deliberazione relativa fu tenuta sospesa perchè il Ministro dell'Interno volle proporre la legge cornice relativa ai nostri poteri, e in quella legge troviamo affermata la proporzionalità nel sistema elettivo in Provincia di Bolzano, con riguardo alla particolare situazione della Provincia di Bolzano. Il fatto stesso che c'è voluta una legge nazionale per poter stabilire ciò, mi fa pensare che veramente il legislatore regionale, che ha solo una competenza integrativa, quando vuol mutare il sistema attuale in materia vada a cozzare contro i principi delle leggi dello Stato. Ma qui io vedo alimentato il mio dubbio anche in un altro senso e lo dico perchè ho avuto proprio recentemente occasione di leggermi la motivazione con la quale la Corte costituzionale ritenne che noi non possiamo legiferare in materia di diritto privato. In quella motivazione che andrò a rileggermi, la Corte costituzionale disse: la ragione fondamentale per cui si deve essere contrari alla facoltà della Regione di legiferare in tema di diritto privato è che esiste un interesse nazionale a che non si ponga confusione in quelle sostanziali attribuizioni del cittadino, che sono i suoi diritti privati. Qui siamo, signori, a discutere del diritto soggettivo pubblico fondamentale, che è il diritto elettorale, e noi andiamo a creare una situazione di disparità in campo nazionale, per cui il cittadino che ha la sua residenza nella Regione «A» avrebbe un determinato potere, mentre se avesse la sua residenza nella Regione B' avrebbe un altro potere. Io vedo quindi la inconstituzionalità di una simile legge, per questa ragione di interesse nazionale che la Corte Costituzionale ha trovato sussistenze in materia di

diritto privato e certamente, a mio modo di vedere, troverebbe sussistenze a maggior ragione in tema di un diritto soggettivo pubblico così fondamentale quale è questo, che condiziona la vita del cittadino. A parte queste considerazioni io non posso non dichiarare il mio disfavore per il sistema proporzionale nelle elezioni amministrative e forse non solo nelle elezioni amministrative. Da che cosa parte il sistema proporzionale? Dalla convinzione di adottare un metodo che sia più corretto democraticamente, in quanto fa in partenza esatto uso della proporzione delle forze politiche, attribuisce alle forze politiche che hanno, supponiamo, il 30% di elettori, il 30% dei rappresentanti e così via. Fin qui l'osservazione è esatta. Ma quando vediamo dopo, il sistema proporzionale nella sua applicazione pratica, ma non vi accorgete tutti i giorni che ci troviamo viceversa di fronte alle eversioni di questo principio? Ma in questo stesso Consigilo regionale, signori, è vero o non è vero che un solo Consigliere, che rappresenta magari 5 mila elettori, o 3, o meno, se è in condizione di essere entrato in Consiglio con i resti, può con il suo voto avere la stessa efficacia nell'emanazione di una legge che possono avere i voti di una grande maggioranza, supponiamo della nostra, di noi che siamo qui con 160 mila voti.

CONSIGIERI: Ed in Parlamento!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Vi sembra giusto questo? Vi sembra conforme a giustizia il condizionare la volontà di una maggioranza attraverso la forza preponderante che nel momento del votare può avere il rappresentante una ristrettissima minoranza? Questo è il sistema proporzionale in certi casi, come il nostro. E contro questo sistema proporzionale io credo che non si possa assolutamente non vedere come l'applicazione del principio, che in partenza potrebbe e dovrebbe essere approvato, in arrivo, cioè nel momento preciso della votazione, spesso è sorgente di una eversione nei valori rappresentativi dei voti, dando a certi voti di minoranza un valore assolutamente preponderante e decisivo, contro i voti di una maggioranza almeno relativa. Perciò io dal punto di vista pratico sono assolutamente convinto che si serve meglio il regolare funzionamento degli enti locali attraverso il sistema maggioritario che attraverso il sistema proporzionale. Quindi anche per ragioni di sostanza il mio voto è contrario.

CORSINI (P.L.I.): Per dichiarazione di voto, signor Presidente, perchè la tesi della vendetta e del dispetto probabilmente ce la risentiremo ricantare in questa aula decine di volte e fuori di questa aula centinaia di volte. Ora, per la parte mia, io voglio dire che voto questa legge perchè sono convinto della sua utilità. Le preoccupazioni espresse in questo ultimo intervento dall'illustre Presidente della Giunta regionale mi convincono fino a un certo punto. E' vero che accade questo, che a volte voti di piccoli ragruppamenti determinano addirittura una maggioranza e se io volessi fare...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' comodo certe volte, Corsini!

CORSINI (P.L.I.): Per favore...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): 24 a 25 voti!

CORSINI (P.L.I.): Non vorrei fare dello spirito nel ricordare ai rappresentanti del partito di maggioranza che in Parlamento per esempio per alcuni anni si è retto con i tre voti dei rappresentanti della S.V.P.!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ed in Consiglio regionale?

CORSINI (P.L.I.): Questo per dire che quello che avviene qui avviene fuori, avviene in tutti quanti gli organi rappresentativi e non vedo perchè ce ne dovremmo scandalizzare qui e perchè ce ne dovremmo scandalizzare nei piccoli comuni, nei medi comuni delle nostre Province. Comunque, sia ben chiaro che il voto che dò a favore di questa proposta di legge — indipendentemente da quelle che possono essere le preoccupazioni di natura giuridica, queste vedremo, ci sarà il vaglio al Governo, io mi auguro che venga passato e spero e ne sono convinto — è un voto che tende anzitutto ad ampliare proprio quella che è la politicizzazione delle nostre popolazioni, le quali da una presenza di liste anche nella vita comunale, nei centri che non siano proprio piccolissimi, avran-

no tutto da guadagnare perchè potranno uscire da quella situazione in cui spesse volte si trovano, di nebbia grigia, dove qualche cosa viene offerto con un simbolo misto e viene sostenuto da determinate forze, da determinati ambienti, senza poi che possa svilupparsi una vera ed effettiva ricerca e scelta meditata sui programmi amministrativi e politici. Niente perciò vendetta, niente atti di dispetto nei confronti della D.C., niente volontà di fare una nuova maggioranza bloccata con quelle altre. Io richiamo qui che proprio pochi minuti fa, unico, ho votato a favore del passaggio agli articoli come la D.C. Ma questa tesi della vendetta desidero eliminarla qui perchè non si ripercuota anche fuori di qui.

KESSLER (D.C.): Chi ha detto qualche cosa?

ARBANASICH (P.S.I.): E' solo perchè ai sensi dell'art. 79 del regolamento ritengo che si debba apportare una correzione di carattere formale. Infatti mentre il testo come era stato redatto a mano recava fra gli altri articoli la variazione all'art. 15 della legge che stiamo modificando, evidentemente nel trasmettere poi alla Presidenza il testo riportato, per errore di dattilografia è stato saltato l'art. 15. Oggi, in questo momento, ce ne rendiamo conto che c'è stato questo errore di omissione. D'altra parte che si tratti di un errore formale, come del resto specifica l'art. 79 del regolamento, è chiaro, in quanto non si potrebbe applicare la correzione a tutti gli articoli della legge all'infuori di quell'uno, perchè sorgerebbe una vera e propria confusione nell'applicazione della legge. Pertanto prego la Presidenza di considerare la mia proposta come una proposta di correzione formale perchè sia aggiunto al testo dell'articolo votato la variazione relativa all'art. 15.

KESSLER (D.C.): Com'è questa variazione?

PRESIDENTE: L'art. 79, da lei citato, del regolamento dice: « Prima della votazione finale, ogni Consigliere può richiamare l'attenzione del Consiglio sopra le correzione di forma che giudichi opportune ». Qui è stato, come lei dice, dimenticato nell'art. 1 di citare l'art. 15 della legge, cioè la solita musica, sostituisce le parole « superiore a 10.000 » con le parole « superiore a 3.000 ». Va bene? Tutto l'articolo si basa su questo, va bene, è d'accordo il Consiglio che lo aggiunga?

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Sì.

KESSLER (D.C.): Per dire, signor Presidente, che personalmente non sono affatto d'accordo di venire a sostenere che la modifica di un articolo di legge regionale che è in applicazione da anni è una questione di forma; assolutamente non mi sento di dirlo. Il testo, si dice nel testo scritto a mano, c'era anche questo; ma se sono tre mesi che gira questo testo, che è stato distribuito al Consiglio, possibile che vi dobbiate accorgere di questo errore, come voi lo chiamate, solo quando siamo in sede di votazione ed abbiamo già fatto le dichiarazioni di voto e tutto? Non mi pare assolutamente di forma; l'art. 1 è stato votato e le variazioni formali devono essere fatte o devono essere proposte prima della votazione.

CONSIGLIERE: Finale!

KESSLER (D.C.): Finale, va bene; se finale va bene. Però, per me personalmente, non è una questione di forma ma è una questione evidentemente di sostanza.

PRESIDENTE: Qui dice che prima della votazione finale, all'art. 79, la correzione di forma si può fare!

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei pretendere dal cons. Kessler che se non trova altri modi per rinviare la discussione e la votazione della legge che quello di darci degli imbecilli, abbia il coraggio di dire « voi siete una branco di imbecilli ». Perchè allora ci intendiamo meglio. Perchè evidentemente se si parte dal principio di un minimo di buona fede non si può supporre che avvenga una cosa di questo genere se non per un incidente di carattere materiale. Perchè credo che analfabeti qui dentro, al punto da modificare una legge tutta sullo stesso schema da 10 a 3 mila, incapaci di leggere gli articoli, non ce ne siano, e che se ci sono non siamo proprio noi cons. Kessler, allora dica chiaro e tondo « vi consideriamo praticamente un branco di minorati, di incapaci ».

KESSLER (D.C.): Sono contrario alla legge elettorale!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ed allora, egreri signori, quando si è contrari alla legge si vota contro, come facciamo noi...

KESSLER (D.C.): Voto contro anch'io!

RAFFAELLI (P.S.I.): Non si cerca di arrampicarsi sugli specchi, come sta facendo lei!

KESSLER (D.C.): Abbiamo imparato da voi!

PRESIDENTE: Un momento, chi chiede ancora la parola sulla proposta di correzione formale fatta da Raffaelli? Chiedo al Consiglio, se è d'accordo, di fare inserire all'art. 1 l'art. 15, cioè se sono d'accordo tutti con questa correzione formale.

NARDIN (P.C.I.): Si può fare un articolo aggiuntivo!

PRESIDENTE: Questa correzione formale posso farla anch'io!

CONSIGLIERE: Sì, va bene!

NARDIN (P.C.I.): Votiamo!

PRESIDENTE: Allora aggiungerò questa correzione formale, siete d'accordo che aggiunga? Chi è d'accordo alzi la mano: 26 favorevoli, 20 contrari. Approvato a maggioranza. Perciò all'art. 1 si aggiunge « l'art. 15 superiore a 10 mila abitanti » va sostituito con « superiore a 3 mila abitanti ».

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno, la discussione è chiusa. Prego distribuire le schede.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Domani si continua alle 15 e si comincia con l'esercizio provvisiorio, poi, salvo diversa decisione del Consiglio, con i capitoli del bilancio. Avverto che domani alle 18 c'è riunione della commissione affari generali in quanto c'è urgenza di trattare una mozione presentata dalla S.V.P. di impugnazione delle norme di attuazione alla Corte costituzionale, lì scadono dei termini, per cui ho dato alla commissione dei termini.

Esito della votazione: 45 votanti, 24 favorevoli, 20 contrali, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

Domani alle 15 inizia con l'esercizio provvisorio del bilancio, poi il bilancio, al termine commissione affari generali. La seduta è tolta.

(ore 19.05).